



PATUELLI E SGARBI PER IL COMPLEANNO DI CONFEDILIZIA CELEBRATO NEL RICORDO DI CORRADO SFORZA FOGLIANI

BANCAflash tutto a colori

Piccola-grande novità per il nostro periodico, fondato da Corrado Sforza Fogliani 37 anni fa. Da questo numero sarà un BANCAflash tutto a colori. Una svolta grafica di cui avevate già avuto un assaggio nel maggio scorso, in occasione della chiusura delle Celebrazioni per i 500 anni di Santa Maria di Campagna. La prima pagina (e altre sette all'interno) erano state stampate in quadricromia. Vi avevamo confessato che ci stava accarezzando l'idea di trasformare l'esperienza in soluzione definitiva. Il gradimento che molti lettori hanno espresso ci ha convinto che l'idea andava abbracciata, in toto.

Nel ribadire l'impegno a mantenere - come da tradizione - di sostanza i contenuti del giornale, pensiamo che anche la veste grafica renda più gradevole la lettura.

Nella sua più che trentennale storia, questa pubblicazione ha subito diverse revisioni grafiche, necessarie a farla restare al passo con i tempi. Non solo. Ha anche conosciuto uno sviluppo che all'atto della sua nascita forse nessuno avrebbe sperato, facendolo diventare il periodico a maggior diffusione della provincia di Piacenza.

Nel primo numero il presidente Sforza lo presentò come «notiziario riservato agli azionisti, gli amici più vicini alla Banca», azionisti che in cinquant'anni «hanno montato la guardia alla loro azienda assicurandole una vita sicura e prospera. Facendone, soprattutto, un mezzo indispensabile all'ordinato sviluppo economico della nostra terra. Questa pubblicazione - concludeva il presidente - è un riconoscimento di questo ruolo degli azionisti, ma anche un impegno. L'impegno degli Amministratori a continuare nel solco della nostra tradizione».

Emanuele Galba

**Appuntamenti
culturali
al PalabancaEventi
a pag. 9**

Ospiti d'eccezione a Piacenza venerdì 22 settembre per celebrare i 140 anni della Confedilizia nazionale. L'Associazione che dal 1883 rappresenta i proprietari di immobili ha scelto la nostra città e il nostro palazzo di rappresentanza (il PalabancaEventi) per questo importante appuntamento. Una scelta - di cui siamo lieti - che crediamo tragga origine da due considerazioni: la ricorrenza avrà come filo conduttore il ricordo di Corrado Sforza Fogliani (presidente di Confedilizia per 25 anni, dal gennaio 1991) proprio nella Sala (ex depositanti) che la Banca gli ha dedicato; e si terrà il giorno prima del 33° Convegno Coordinamento legali della Confedilizia (con il consueto appuntamento, intorno alle 11,30 di sabato 23 settembre, con gli interventi di rappresentanti del Parlamento e del Governo), nato da un'idea dello stesso presidente Sforza e che si è sempre svolto - e sarà così anche quest'anno - alla Sala convegni della Veggioletta.

Venerdì 22, dopo i saluti introduttivi di Giuseppe Nenna, presidente della Banca e di Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, interverranno (a partire dalle 17) Vittorio Angiolini, professore ordinario di Diritto costituzionale dell'Università di Milano, Antonio Patuelli, presidente Abi, Francesco Perfetti, professore ordinario di Storia contemporanea della Luiss-Guido Carli di Roma, Vittorio Sgarbi, sottosegretario al ministero della Cultura.

OTTIMI RISULTATI SALVAGUARDANDO SOLIDITÀ ED EFFICIENZA

di Giuseppe Nenna*

Il Consiglio di amministrazione della Banca ha approvato in questi giorni il bilancio al 30 giugno 2023 che - come potete leggere nell'articolo a pagina 5 - si chiude con risultati estremamente lusinghieri.

Ma al di là dei dati molto positivi (uno per tutti, la crescita dell'utile di periodo di oltre il 50%), una cosa ci rende particolarmente orgogliosi: che questo importante traguardo è stato raggiunto senza sacrificare - ma anzi rafforzando - tutti i presidi a tutela della solidità e dell'efficienza della nostra Banca a conferma, se necessario, della prudenza che da sempre ci contraddistingue.

È una ulteriore dimostrazione della vitalità del nostro Istituto di credito, che prosegue spedito nella realizzazione dei propri obiettivi, così come sono stati delineati nel Piano strategico 2020-2025. Dopo l'apertura delle Filiali di Voghera e, più recentemente, di Modena - entrambe accolte con favore dalla clientela locale - sono previste a breve le aperture di Pavia e Reggio Emilia. Un segnale di vitalità ma anche di lungimiranza, perché l'insediamento in località a forte vocazione imprenditoriale come Modena e Reggio ci hanno consentito - e ci consentiranno ancora di più in futuro - di fare al meglio il nostro lavoro, migliorando costantemente i risultati economici e acquisendo nuove quote di mercato (nel bilancio al 30 giugno i finanziamenti alle imprese sono cresciuti del 28,2% rispetto allo stesso periodo del 2022, in controtendenza rispetto al mercato).

Vitalità e lungimiranza dal lato economico, dunque, ma

• 1883 • 2023 •

140 Anni di Confedilizia

nel ricordo di
Corrado Sforza Fogliani

22 settembre - ore 17
Piacenza
PalabancaEventi - via Mazzini 14
Sala Corrado Sforza Fogliani
(già dei depositanti)

Saluti introduttivi
Giuseppe Nenna
presidente Consiglio di amministrazione
Banca di Piacenza
Giorgio Spaziani Testa
presidente Confedilizia

Interventi
Vittorio Angiolini
professore ordinario di diritto costituzionale
presso l'Università degli studi di Milano
Antonio Patuelli
presidente Associazione bancaria italiana
Francesco Perfetti
professore ordinario di storia contemporanea
Università Luiss-Guido Carli di Roma
Vittorio Sgarbi
sottosegretario al Ministero della cultura

Prenotazione obbligatoria:
tel. 0523.54.23.62
mail relaz.esterne@bancadipiacenza.it



PAROLE NOSTRE

Rübein, rubinia

Rübein, rubinia, rubilia (Vocabolario Bandera, edizione Banca) è una parola del nostro dialetto che indica la pianta della famiglia delle leguminose che vediamo spesso ai bordi dei canali che costeggiano i terreni della nostra campagna. Il Tammi ("Vocabolario Piacentino-Italiano", edizione Banca) conferma i tre diversi modi di pronunciare quella che definisce *voce del contado*, aggiungendo (come del resto fa anche il vocabolario Italiano-Piaśintein di Barbieri-Tassi) *rübina* e spiegando (il Tammi) che etimologicamente deriva dal nome di F. Robin, giardiniere di Enrico IV Re di Francia.

"Le robinie – leggiamo da "Diario del Novecento" (il Saggiatore) di Piergiorgio Bellocchio, a cura di Gianni D'Amo – sono alberi poveri, negletti, vitalissimi, che crescono spontanei nei terreni abbandonati, scoscesi, *terrain-vague*, lungo i canali, le scarpate che costeggiano la ferrovia... Resistenti a ogni privazione, capaci di sopportazione e, insieme famelici. Spinosi e prolifici. Irriducibili. Di un ragazzo semplice, selvatico, magari orfano o bastardo, ma capace di bastare a sé: come una robinia".

LUOGHI COMUNI DA EVITARE

L'amore è cieco

Per fortuna l'amore ci vede bene. I ciechi siamo noi quando continuiamo a chiamarlo tale nonostante la violenza o le umiliazioni.

da "Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare" (Edizione del Baldo)

I DETTI DEI NONNI

Star coi frati a zappar l'orto

"**S**tar coi frati a zappar l'orto" è detto in tono ironico a chi esegue quanto gli viene richiesto, senza assumersi nessuna responsabilità. Fa riferimento all'abitudine, che avevano in passato i conventi, di dare ai laici dei piccoli lavori di fatica, come quello dell'orto, in cambio di rifugio e ospitalità.

da "Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare" (Edizione del Baldo)

COSTUME E SOCIETÀ

Corvi e topi

Sul davanzale di una finestra esposta a sud a fianco di casa mia è da diversi mesi apparso un bel corvo nero che ogni mattina cambia posizione (dapprima lo pensavo vero ed addomesticato!)

La villetta è immersa in un bel verde di alberi, prati, ed una alta e lunga siepe di alloro.

Orbene, finché non è apparso il corvo, ogni mattina la sveglia era data da numerosi merli ed almeno due usignoli e la sera un assiolo lanciava i suoi *chiù! chiù!* Considerando che la via Emilia è a 80 passi esatti e siamo alle porte di Bologna, un tale vociare di uccelli copriva un po' il frastuono di auto, camion e dei tanti bus la cui fermata viene annunciata da una voce metallica ogni qual volta si aprono le porte.

Il corvaccio ha spaventato tutti gli altri volatili, solo qualche tortora si avvicina per il tempo di beccare due fette biscottate che ogni mattina sbriciolo sul mio davanzale, nella speranza che l'equazione algebrica "paura-fame" compensi un po' il timore dei volatili dello spaventapasseri.

Ho vagheggiato alcune volte di tirare una bella fucilata a 'sto corvaccio, per farlo fuori... ma su Amazon ho letto che con 8,90 euro si ricompra (3 per 25 euro). Purtroppo anche su altri balconi ho notato apparire il lugubre passeraceo di nera plastica, quindi evviva il rumore della via Emilia per destarci al mattino!

Non sono un animalista tout court ma, ai rumori metallici sulla terra e sulla testa preferisco quelli degli animali, ancora pochi, rimasti.

Chi cammina sul lungotevere di Roma, non può non avere notato sparire del tutto le masse di storni che sul fare dell'autunno avvolgevano il cupolone di San Pietro, disegnando in cielo pennellate grigio argento che nemmeno Tiepolo avrebbe saputo fare meglio, poi sono scomparsi i tantissimi pappagallini "parrocchetti" verdi, rossi e gialli, i piccioni ed ora anche i gabbiani. Se ne sono andati o li abbiamo fatti andare?

"Ma dai, mi dice un amico a cui confidavo questi fatti, 'sti uccelli son dei gran rompiscatole, sporcano i davanzali, sporcano le auto che poi...non si toglie più la macchia e a volte ti finiscono pure nei motori degli aerei!"

Quale futuro senza questi rompiscatole? Sergio Endrigo profetava alcuni decenni fa "un volo di gabbiani telecomandati da una spiaggia di conchiglie morte".

È iniziata la sesta estinzione? Nel 2014 la giornalista americana Kolbert diceva di sì, ricordandoci che a sparire, stavolta, sarà il genere umano, forte delle sue scelte "razionali". La Kolbert però indicò pure i successivi padroni del mondo: i topi! Molto più organizzati, molto meno autolesionisti, molto più intelligenti. Allora prepariamoci, perché se è vero, è da un po' che i topi stanno cercando di sbarazzarsi di noi (e salvare il pianeta terra) con la loro arma più micidiale, la peste, cui anche il Covid fa un baffo.

Waider Volta

La nomenclatura della fauna littica del Po costituisce un tratto, pur piccolo, del lessico della lingua piacentina estremamente interessante ma che rischia seriamente di scomparire minacciato da due principali fattori, di natura differente. Dal punto di vista linguistico questo bacino lessicale è seriamente minacciato (più di altri) dal ben noto fenomeno di erosione linguistica che i dialetti subiscono a vantaggio della lingua italiana, tanto più se si pensa che i nomi dei pesci sono voci estremamente specifiche e, dunque, poco (o per nulla) frequentate dalla maggioranza dei parlanti. Dal punto di vista naturalistico, inoltre, la fauna ittica che fino a qualche decennio fa vivacizzava il Grande Fiume e ne faceva la gioia dei pescatori è sempre più minaccia-

I numm d'i pëss ca s'catta (e s'catäva) in Po

ta dai mutamenti climatici, dall'intervento dell'uomo e dall'introduzione di specie faunisticamente aliene.

Ebbene, grazie soprattutto alla collaborazione dell'amico – e ben noto poeta locale – Alfredo Lamberti che ha particolarmente a cuore il fiume Po per esserne stato grande frequentatore (basti ricordare il volume *Na branca ad puesii in sal Po*, L.I.R., 2017), si è in grado di proporre di seguito una serie significativa, ancorché ristretta, di nomi in lingua piacentina dei pesci del Po, che andrà a rimpinguare, al contempo, l'enormemente meritevole *Vocabolario piacentino-italiano* del Tammi (*Banca di Piacenza*, 1998) che tuttavia trascura questa parte del lessico piacentino.

I pesci tutt'ora presenti ed ampiamente diffusi nel fiume Po sono: *lüss* (lucio), *pësgatt* (pescegatto), *cagnöla* (cobite), *silür* (siluro), *cärpna* (carpa), *carass* (carassio), *šbälbi* (barbo), *gubion* (gobione), *teinca* (tinca) e *anguilla* (anguilla). A questi andrà aggiunta un'altra ampia serie di pesci che in seguito dell'introduzione (più o meno volontaria) del *silür* (siluro), caratterizzato da un'estrema voracità, sono praticamente scomparsi. Tra questi pesci figurano: *lüss persagh* (lucio persico), *pëss arlogg'* (persico sole o pesce orologio), *pëss persagh* (pesce persico), *sturion* (storione), *arburein* (arborella), *aspi* (aspio), *šgärdula* (sgardola), *capsäl* (cavedano) e *trota* (trota da fiume). A fianco a

queste saranno da ricordare le specie *varon* (varone) e *témul* (temolo) che non abitavano propriamente il fiume Po, ma i tratti terminali di Trebbia e Nure.

Infine, in seguito alla costruzione tra gli anni '50 e '60 della centrale idroelettrica di Isola Serafini, venne realizzata un'importante opera di sbarramento sul corso del fiume Po al fine di alimentare la centrale stessa. Ebbene, tale opera di presa ha fortemente limitato la risalita delle specie denominate *stricc'* o *lasca* (lasca), *salmon* (salmone) e *chipia* (cheppia) che dal Mar Adriatico risalivano per quasi tutto il suo corso il fiume Po giungendo, quindi, nelle reti dei pescatori piacentini.

Andrea Bergonzi

Piacentini illustri - Anniversari nel 2023 - (2)

DALLAVALLE NISO (1919-1973 - 50 anni dalla morte)

Sacerdote, dopo l'ordinazione proseguì gli studi laureandosi in diritto canonico e diritto civile. Particolarmente attivo a favore dei giovani, fondo in città la Famiglia Studentesca e a Torrazzetta, nell'Oltrepò Pavese, l'Oasi Rosa Mistica. Fu anche vicario amministrativo della Diocesi.

DI GIOVANNI ANTONINO (1923-1945 - 100 anni dalla nascita)

Durante gli anni universitari si unì alla Divisione partigiana "Val d'Arda". Cadde in un'imboscata al Passo dei Guselli. Medaglia d'argento al VM.

EMANUELLI GIUSEPPE (1890-1973 - 50 anni dalla morte)

Sacerdote, insegnò al Seminario vescovile. Nominato Cancelliere vescovile, divenne in seguito Canonico Teologo della Cattedrale. Per trent'anni resse la parrocchia cittadina di S. Antonino. Ricordato per la sua oratoria, ricoprì numerose cariche ecclesiastiche.

FAGIOLI ANGELO (1823-1894 - 200 anni dalla nascita)

Industriale e pubblico amministratore, fondò e gestì una fabbrica specializzata nella lavorazione del rame. Fu consigliere comunale e della Banca Popolare Piacentina.

FAVARI MARIO (1923-1989 - 100 anni dalla nascita)

Educatore, pittore, pubblicista e folclorista, fu, fino al pensionamento, insegnante elementare alla Vittorino da Feltre. Appassionato di pittura, fu anche autore di saggi e articoli sulle tradizioni locali e folcloristiche del nostro territorio.

FERRETTI ALBERTO (1898-1973 - 50 anni dalla morte)

Pubblico amministratore, fu il primo direttore della *Banca di Piacenza* e, fino al 1943, Podestà di Piacenza.

FOSSA PIETRO (1823-1878 - 200 anni dalla nascita)

Avvocato e pubblico amministratore, fu consigliere comunale e, per 15 anni, sindaco di Bobbio. Fu deputato per la sinistra in cinque legislature, dal 1865 alla sua morte.

FRESCHI PIETRO (1906-1973 - 50 anni dalla morte)

Canottiere, difese per anni i colori della Vittorino da Feltre facendo parte dello storico equipaggio dei "Gazzosini" che vinse - tra i numerosi titoli conquistati - anche il bronzo alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928, nella specialità del "quattro senza".

GARILLI LEONARDO (1923-1996 - 100 anni dalla nascita)

Imprenditore e dirigente sportivo. Dopo la laurea in ingegneria iniziò a lavorare nel settore della distribuzione del gas fondando una propria azienda che, in pochi anni, fece diventare una realtà internazionale (la Camuzzi Gazometri). Nel 1983 acquistò il Piacenza Calcio di cui fu Presidente fino alla sua morte; in questo periodo riuscì a portare per la prima volta nella sua storia la squadra biancorossa in Serie A.

GHEZZI LUIGI (1870-1923 - 100 anni dalla morte)

Vivaista e architetto di giardini, ristrutturò e realizzò *ex novo* i giardini di numerosi palazzi storici piacentini e di alcuni castelli.

GOTTARDI ARRIGO (1901-1973 - 50 anni dalla morte)

Poeta, fu apprezzato autore soprattutto di componimenti dialettali. Pubblicò due raccolte di liriche: "Io canto così" e "Ridere di stelle".

GRANDI GAETANO (1894-1973 - 50 anni dalla morte)

Avvocato e pubblico amministratore, dopo il luglio '43 fu incaricato di ricostituire il Partito liberale a Piacenza. Vicepresidente del CLN, rappresentò i liberali in Consiglio comunale come consigliere e assessore. Amministratore di alcune Opere Pie, fu anche Presidente dell'Ente Turismo.

LA ROSA ANTONINO (1912-1973 - 50 anni dalla morte)

Insegnante, preside di scuole medie, durante la guerra partecipò alla lotta partigiana sulle montagne piacentine. Nel 1958, edito dalla Provincia, pubblicò il volume "Storia della Resistenza nel Piacentino". Pubblicò anche saggi di pedagogia.

LUCCA LUIGI (1795-1873 - 150 anni dalla morte)

Pubblico amministratore e benefattore, fu Podestà di Fiorenzuola, sindaco di Cadeo e fece parte del Consiglio provinciale.

LUSARDI EMILIO (1873-1952 - 150 anni dalla nascita)

Disegnatore e pittore, fu allievo del Pollinari al Gazzola, illustrò diverse riviste e alcune poesie del Faustini.

MILANI GIULIO (1873-1962 - 150 anni dalla nascita)

Figura di eclettico studioso, insegnò fisica e storia naturale in alcune scuole piacentine. Lasciò l'insegnamento per altri interessi, principalmente la fotografia, ambito che gli permise di far apprezzare le sue qualità estetiche e innovative. Le sue innumerevoli foto rappresentano un'incomparabile testimonianza della Piacenza del primo Novecento.

MOLINARI CAMILLO (1873-1946 - 150 anni dalla nascita)

Orologiaio, lavorò nell'azienda fondata dal padre diventando orologiaio del Comune di Piacenza, qualifica che gli imponeva la manutenzione, tra gli altri, dell'orologio di Piazza Cavalli.

MORI ANTONINO (1888-1973 - 50 anni dalla morte)

Militare di carriera, partecipò come ufficiale alla Prima guerra mondiale perdendo un occhio in battaglia. Nel 1940, con il grado di generale, prese parte al secondo conflitto bellico scegliendo, dopo l'8 settembre, la lotta partigiana.

Fonte: *Novissimo Dizionario Biografico Piacentino*

(Banca di Piacenza, 2018) - **Continua sul prossimo numero**

**NUOVO NUMERO DI TELEFONO
PER PRENOTARSI
AGLI EVENTI DELLA BANCA
0523 542441**

Al monopàttin e al casco ubbligatori

Lur i'enn libarsti pargnòn,
da fà i lucc e tegn's ad bon.

Po, sò in dü, e a tütta birra,
in discesa attacca al Mirra.

Co' al so pàttin a mutur,
i fann tütt cuc piäs a lur.

Fein in Campagna, indua un frä,
al i'ariss anca 'badzä'.

I seins ünìc, ad vuläda
e la sosta in sla farmäda.

(Na scüriäda ad sangunella,
in si coran di brighella)

(Chi dal bus a maledi
e dadrè gh'è da s'ciunsi)

Ché, dü i vurivan andä dein,
a fä al tour co' al muturein.

Po i'enn bon, in mezz a i strä,
ad lassäl là, abbandunä.

L'hann ditt:

Sutt a l'I.N.A. e in dal ters lott,
gh'è un viavai da sti marlött.

-almä al teimp d'n' Ävemaria,
fum al gir e scappum via.

In Strä Dritta avanti e indré
ché al diviet l'è almä par te.

Gimum pena al voss santein,
la Madonna co' al Bambein!

Pär che anca a Rumagnus,
g'daga arlia sti gran smurfius.

(La paziinza, scappa a i sant,
fìgürumas a i questüant)

(Gnint rispett pr'al parsunagg',
almä ustacul al passagg'!)

Se it pistan po i pe,
gnan ninnä, è pèzz pat te.

E tra Lisandar e so fiö?
Indré e avanti a gogo.

Gninta tägra, sicüräzìon,
gnan pateinta, par babbon.

In Piazzèta Pescheria,
indua i'ätr'in passan mia.

E la legg', seimpr'al cunträri,
a prutegg' almä i sumäri.

Sö e zù pri märciapé,
propi seimpar, tütt i dé.

Ché al noss legislatur,
al g'ha propi mia ad püdur.

A zig-zag, seimpr'a vaiòn,
lur i pölan, sti smardlòn.

Adrittüra, in cummission,
l'hann prupost la sulüzìon.

Dess, da Burghètt a Cantarana,
tütt i vecc' i'enn in campana.

Una legg', un regalòn,
par prutegg' noi gran cuion.

E ad Suarmür, tütt i'abitant,
in Giurgéin i preg'n al sant.

I disan:

Parlum mia po da Strä ad Suar,
sta tranquill che it dann la puar!

-Ag vö al casco ubbligatori!-
Si! Pri pedon! E seinza stori.

As sälva pena, dla Muntä,
chi 'c g'ha cà in sla scalinä.

Csé invece ad frënë i lucc,
gh'è na ficca a noi tarlücke.

E ad sira? In scüron!
Csé at ciapp di gran stramlòn.

Lur, tranquill, a i'enn a tètta,
noi col casco, strètt a bazlètta.

Ernestino Colombani



Settimana organistica con il sostegno della Banca

Prende il via domenica **24 settembre** (Basilica di San Savino, ore 16, con gli organisti francesi Frédéric Blanc e Marie-Pierre Cochereau) la 55ª edizione della Settimana organistica internazionale nell'anno in cui si festeggia il 70° di attività organistica (1955-2025), manifestazione prodotta e ideata dal Gruppo Ciampi (direzione artistica del maestro Claudio Saltarelli) e sostenuta dalla Banca. Questi gli altri concerti programmati, tutti a Piacenza città: **25 settembre**, ore 21, Basilica di San Savino, improvvisazione di Frédéric Blanc; **1 ottobre**, ore 16, Basilica di S. Savino, Thierry Mechler (Francia); **8 ottobre**, ore 16, nella Basilica di San Savino, Diego Cannizzaro (Italia); **15 ottobre**, ore 16, Basilica San Giovanni in Canale, Emmanuel Arakélian (Francia); **22 ottobre**, ore 16, Basilica di Sant'Antonino, Ching-Yun Tu (Taiwan), Philippe Ourselin (Francia); **29 ottobre**, ore 16, Basilica di San Savino, Pauline Choplin (Francia), Sophie-Veronique Cauchefier-Choplin (Francia); **4-5 novembre**, ore 21, Basilica di Santa Maria di Campagna, concerti di chiusura con Progetto Mozart - Anno I, Step 1&2: organista Claudio Brizi (Italia).

“**N**on contate sul patrimonio e men che meno sul nome, ma fatevi una posizione personale”. E questo è stato per me un cardine di vita. Ho sempre cercato, appunto, di farmi una posizione personale, considerando questa un'isola e una premessa della mia libertà personale.

C.S.F.

da “Il diritto, la proprietà, la banca” (Spirali, 2007)

RISPARMIO ENERGETICO E AMBIENTE

Impianto fotovoltaico all'Agencia 2 della Veggioletta

La Banca ha fatto realizzare e avviato un impianto fotovoltaico all'Agencia 2 della Veggioletta. Si tratta di un intervento programmato dall'Ufficio tecnico dell'Istituto di credito e realizzato dall'azienda piacentina specializzata SIEL SERVICE, sulla base del progetto redatto dallo studio dell'ing. Enrico Riccardi.

L'impianto, con potenza di quasi 40 Kw, fornirà oltre un terzo del fabbisogno del complesso edilizio che ospita, oltre all'agenzia bancaria, parte degli uffici Coordinamento imprese con l'Ufficio estero e la Sala convegni posta al secondo piano.

Lo sviluppo dei pannelli sulla copertura dell'edificio è corredato di tutti i sistemi di sicurezza (scala alla marinara con relativo collegamento con linea di salita e linea vita anticaduta in acciaio inox per garantire, anche in fase manutentiva, la sicurezza dei lavoratori secondo la normativa di riferimento).

Il progetto e la realizzazione sono certificati conformi al 5° Conto



Il direttore generale Angelo Antoniazzi e il titolare della SIEL Antonio Capra durante il sopralluogo a fine lavori



L'impianto fotovoltaico realizzato dalla Banca all'Agencia 2 della Veggioletta

Energia e dotato di un adeguato sistema di monitoraggio con centralina e sistema bus.

L'intervento concorre alle molteplici attività che l'Istituto ha realizzato e programmato con gli obiettivi del risparmio energetico, della diminuzione delle emissioni di Co2 e conformemente agli indirizzi europei e degli Organi di Vigilanza italiani concernenti l'ESG (in materia ambientale).

BANCA DI PIACENZA



87 anni di storia

87 anni di utili

87 anni di dividendi

SPORTELLI DELLA BANCA APERTI VENERDÌ POMERIGGIO

Per meglio venire incontro alle esigenze di Soci e Clienti nel rispetto della vigente normativa, la *Banca di Piacenza* ha deciso di aprire i seguenti sportelli **ogni venerdì pomeriggio** (non festivo) con l'orario ordinario 15 - 16,30

Piacenza città

SEDE CENTRALE
BARRIERA GENOVA
CONCILIAZIONE
DOGANA
GALLEANA
PALAZZO AGRICOLTURA
VEGGIOLETTA

Piacenza provincia

AGAZZANO
BETTOLA
BOBBIO
BORGONOVO
CARPANETO
CASTEL SAN GIOVANNI
CASTELVETRO
CORTEMAGGIORE
FIOREZZUOLA CENTRO
GOSSOLENGO
GROPPELLO
LUGAGNANO
NIBBIANO
PIANELLO
PODENZANO
PONTE DELL'OLIO
PONTENURE
RIVERGARO
ROVELETO
SAN GIORGIO
SAN NICOLÒ
SARMATO
VERNASCA
VIGOLZONE

Fuori provincia

CASALPUSTERLENGO
FIDENZA
LODI STAZIONE
MILANO PORTA VITTORIA
(h. 14,30 - 16)
MODENA
(h. 14,30 - 16,30)
PAVIA
(h. 14,30 - 16)
STRADELLA
(h. 14,30 - 16)

Per gli sportelli sopra non citati nulla cambia

UTILE SEMESTRALE IN CRESCITA, NUOVI FINANZIAMENTI PER 268 MILIONI

La *Banca di Piacenza* chiude il primo semestre del 2023 con un utile netto pari a 15,5 milioni di euro, evidenziando così un aumento del 54% rispetto al 30 giugno 2022.

La raccolta complessiva da clientela, diretta e indiretta, si attesta sopra i 6,5 miliardi di euro con un incremento del +4,7% rispetto a dicembre 2022.

Gli impieghi netti, considerando solo i finanziamenti verso la clientela, si attestano a 2.222,5 milioni di euro (2.117,7 milioni al 31 dicembre 2022, +4,95%), confermando il continuo sostegno alle famiglie e imprese del territorio. La *Banca* infatti, nel primo semestre del 2023, ha erogato oltre 268 milioni di finanziamenti (+21% rispetto allo stesso periodo del 2022), in controtendenza rispetto ai dati del sistema bancario italiano.

La buona qualità dell'attivo è confermata dalla bassa incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi alla clientela (in ulteriore calo rispetto a dicembre 2022 e pari allo 0,30%), così come dall'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti, pari all'1,97%: i rispettivi gradi di copertura si attestano al 79,3% per le sofferenze e al 56,2% per il totale dei crediti deteriorati.

Il risultato netto della gestione finanziaria, dopo le rettifiche di valore per rischio di credito pari a 2,4 milioni di euro, registra un incremento del 56,7% rispetto al 30 giugno 2022, confermando così l'andamento positivo del semestre.

I positivi dati sopra esposti - di recente approvati dal Consiglio di amministrazione - permettono alla *Banca* di riconfermare la solidità patrimoniale, con un CET1 ratio pari al 17,25%, ampiamente superiore rispetto ai requisiti minimi regolamentari e al di sopra dei valori normalmente riscontrati nel sistema bancario italiano.

In costante progresso anche il numero dei Soci e il numero di conti correnti rispetto al primo semestre 2022, con oltre 5mila nuovi rapporti nei primi sei mesi del 2023. In aumento anche le operazioni online effettuate dalla clientela che hanno ormai superato l'80% del totale, a conferma dell'attenzione della *Banca* verso un processo di digitalizzazione dei servizi offerti.

La *Banca* ha inoltre ampliato la propria rete aprendo una nuova filiale a Modena e - come previsto dal Piano industriale 2021-2025 - aprirà due nuove dipendenze a Pavia e Reggio Emilia nel secondo semestre dell'anno.

Alla soddisfazione per i risultati raggiunti si accompagna quella per gli ottimi esiti dell'iniziativa culturale "500 anni dalla posa della prima pietra di Santa Maria di Campagna", le cui celebrazioni si sono concluse ad aprile 2023 e hanno visto realizzarsi 140 eventi con oltre 25mila presenze. Da sottolineare infine - sempre a conferma dell'attenzione della *Banca* verso il proprio territorio - l'adesione a "Rete cultura Piacenza", che vede coinvolte tutte le principali istituzioni piacentine impegnate sul fronte della cultura.

Guardando al futuro, la *Banca* sta predisponendo il nuovo Piano strategico che, grazie anche agli importanti risultati raggiunti, consentirà di affrontare le sfide economiche, finanziarie e normative del prossimo triennio con consapevolezza e ottimismo, continuando a creare valore per Soci e Clienti.

Con il sostegno di Banca, Fondazione e Camera di Commercio

Festival del Cinema in Pellicola: al PalabancaEventi Pupi Avati, Vanzina, Isabella Ferrari e la Caprioglio

Il 12, 13 e 14 ottobre appuntamento con la prima edizione del Festival del Cinema in Pellicola, evento organizzato e ideato dal piacentino Giorgio Leopardi con l'Associazione culturale da lui presieduta, I.N. Artists (International Network of Artists), con il sostegno di Banca di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano e Camera di Commercio dell'Emilia.

Il Festival si prefigge di ristabilire il legame tra il cinema italiano e il pubblico che in questi ultimi anni, sembra essersi spezzato. Una rassegna che è una vera e propria "dichiarazione" d'amore per il cinema in pellicola, proposto attraverso un proiettore 35mm della collezione privata del compianto Paolo Truffelli (commercialista piacentino e sindaco della nostra Banca appassionato di cinema) e che si terrà al PalabancaEventi, nella Sala Corrado Sforza Fogliani. L'evento sarà una vera festa del Cinema con proiezioni a ingresso gratuito ed eventi collaterali, all'insegna dell'incontro e della condivisione.

La presenza di grandi nomi dello spettacolo (Antonio Avati, Pupi Avati, Paolo Baldini, Debora Caprioglio, Giuseppe Corrado, Carmen De Venere, Isabella Ferrari, Riccardo Marchesini, Luca Pallach, Lucia Poli, Yassmin Pucci, Saverio Vallone, Enrico Vanzina) consentirà di porre l'attenzione sulle grandi potenzialità, culturali e cinematografiche, della provincia; di mettere in luce l'assetto industriale ed economico del territorio, sempre aperto a nuovi sbocchi, con la possibilità quindi di creare delle interazioni anche con l'industria cinematografica, così attiva su tutto il territorio nazionale, grazie all'attività delle varie Film Commission.

A dirigere la rassegna, Leopardi ha chiamato uno dei massimi rappresentanti dell'industria culturale legata al cinema, il critico con esperienze di direttore di festival e Film Commission, Steve Della Casa.

In questa prima edizione saranno proiettati in pellicola tre film, scelti tra quelli prodotti dallo stesso Leopardi, provenienti dalla Cineteca Italiana di Milano: *Willy Signori e vengo da lontano* (1989), in ricordo di Francesco Nuti, *Albergo Roma* di Ugo Chiti (1996) e *Bix* di Pupi Avati (1991).





33° CONVEGNO COORDINAMENTO LEGALI DELLA CONFEDILIZIA

Piacenza,
23 Settembre 2023
ore 9,30-13 e 15-18,30

Sala Convegni Banca
di Piacenza
Via 1° Maggio, 37



ore 9,00 Registrazione partecipanti

ore 9,30 Saluto introduttivo: **AVV. GIORGIO SPAZIANI TESTA** - Presidente Confedilizia

I parte

A DIECI ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA RIFORMA DEL CONDOMINIO QUESTIONI RISOLTE E PROBLEMI ANCORA APERTI

Introduzione e principi generali

1. Principii ispiratori e quadro generale della riforma
2. Successive vicende legislative
3. Questioni aperte e possibili linee evolutive, anche con riguardo alla personalità giuridica del condominio e alla disciplina del supercondominio

Relatore: **AVV. VINCENZO NASINI**

Interventi programmati

AVV. DANIELA BARIGAZZI
AVV. PIER PAOLO BOSSO
AVV. ANTONINO COPPOLINO
DOTT. ANTONIO NUCERA
AVV. PAOLO PRATO
AVV. FLAVIO SALTARELLI
AVV. ASCANIO SFORZA FOGLIANI
AVV. ANGELO SOLLAZZO
AVV. ANNAMARIA TEREZIANI
AVV. FRANCESCO MASSIMO TISCORNIA

II parte

LA LOCAZIONE ABITATIVA DAI PATTI IN DEROGA AGLI "AFFITTI BREVI"

Introduzione e principi generali

1. Quadro generale e sua evoluzione
2. Modelli contrattuali per una pluralità di esigenze abitative
3. Problemi attuali e prospettive future

Relatore: **AVV. PAOLO SCALETTARIS**

Interventi programmati

PROF. AVV. VITTORIO ANGIOLINI
AVV. DOMENICO CAPRA
AVV. PAOLA CASTELLAZZI
PROF. AVV. VINCENZO CUFFARO
AVV. CARLO DEL TORRE
AVV. MAURO PRETE
DOTT. GIACOMO ROTA
DOTT. ALFREDO SPITALERI
AVV. RAFFAELLO STENDARDI
DOTT. FRANCESCO VEROI

ore 11,30 Interventi di rappresentanti del Parlamento e del Governo

Direzione lavori e relazioni di sintesi: **AVV. CESARE ROSSELLI** - Responsabile Coordinamento legali Confedilizia

Convegno accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Piacenza con 5 crediti formativi

Prenotazione obbligatoria (relaz.esterne@bancadipiacenza.it - tel. 0523.542362)

con il patrocinio della



Mutui, nuove opzioni accesso al credito delle famiglie

Banca di Piacenza ha pensato di offrire nuove opzioni per i mutui ipotecari, al fine di favorire l'accesso al credito delle famiglie. Tre le opzioni previste:

- **Preammortamento iniziale della durata massima di 36 mesi** (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rata leggera**, con possibilità - trascorsi 24 mesi di regolare ammortamento e sino a 12 mesi prima della data di rimborso integrale del mutuo - di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate a scadere, fermo restando l'obbligo di versare gli interessi; la sospensione comporta la proroga della durata del contratto e può essere esercitata non più di tre volte fino a un massimo di sei rate mensili per ciascuna richiesta (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rinegozia facile**, con facoltà (esercitabile una sola volta) di richiedere - dopo 24 mesi di regolare ammortamento e con esclusione degli ultimi 12 mesi - la variazione (in aumento o diminuzione, sino a un massimo di cinque anni) della durata originaria del mutuo.

La riduzione dei tassi applicati di 0,10 punti percentuali - prima applicabile solamente in caso di surroghe attive - ora si prevede anche in caso di acquisto di un'abitazione in classe energetica A o superiore.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla Filiale di riferimento.

**OLTRE 60 MILIONI DI EURO
FINANZIAMENTI ESCLUSI
RIVERSATI IN UN ANNO SUL TERRITORIO**

**A PIACENZA
NESSUNO COME NOI**



BANCA DI PIACENZA
banca locale, popolare, indipendente

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA FILIALE DI SANT'ANGELO LODIGIANO

È stata inaugurata la nuova sede della filiale di Sant'Angelo Lodigiano della *Banca*, trasferitasi al civico 10 di Piazza Libertà, a pochi metri di distanza dalla vecchia sede ma in locali più ampi e ristrutturati a nuovo. I lavori sono stati coordinati dall'Ufficio tecnico della *Banca*, retto da Roberto Tagliaferri.

Il presidente del popolare Istituto di credito Giuseppe Nenna, il direttore generale Angelo Antoniazzi, Elisabetta Molinari della Direzione Rete, l'ing. Tagliaferri e Caterina Tei (che ha seguito direttamente la ristrutturazione della sede) sono stati accolti dal direttore della filiale Michele Coppi e dagli altri dipendenti Dario Tonini, Giuseppe Bianchi e Mattia Ghizzinardi. Presenti anche Luigi Cerioli del Comitato di credito, l'ex titolare Giuseppe Moretti e alcuni clienti (tra questi, Alessandro Quaini, Alessandro Varacalli e Alessandra Cutri, Adolfo Belotti, Davide Semenza, Danila De Ruvo, Giuseppina Daccò, Galdino e Federico Medaglia, Paolo Cerri).



Don Ermanno Livraghi benedice i locali della nuova sede della filiale di Sant'Angelo Lodigiano

«Siamo presenti in questo territorio da 18 anni – ha sottolineato il presidente Nenna – e abbiamo voluto farci un regalo per essere diventati maggiorenni: trasferire la filiale in locali più funzionali e luminosi. La *Banca* – ha proseguito – sta andando bene, dopo che lo scorso anno abbiamo chiuso il miglior bilancio in 87 anni di storia. Siamo l'unica banca rimasta locale e mentre le altre chiudono sportelli, noi li apriamo. Da sempre restiamo vicini ai territori dove siamo insediati, dunque anche a Sant'Angelo, zona dove c'è tanta concorrenza. Ma noi abbiamo personale competente e accettiamo la sfida, orgogliosi – ha concluso il presidente – di essere, anche, una banca etica».

Il direttore Antoniazzi ha ribadito l'ottimo andamento dell'Istituto di credito: «Nel 2022 abbiamo fatto registrare l'utile più alto di sempre, quest'anno tutti i dati sono in miglioramento rispetto allo scorso anno e stiamo crescendo più del sistema. Questo ci fa guardare al futuro con parecchio ottimismo. Siamo una banca di territorio concentrata su Piacenza ma che vuole valorizzare la presenza al di fuori della nostra zona d'elezione. Attenzione quindi ai territori limitrofi e quindi anche a Sant'Angelo Lodigiano, piazza che ci darà tante soddisfazioni». Il direttore generale si è detto contento della scelta

dei nuovi locali, che hanno una nuova immagine e una dimensione più funzionale alle esigenze della *Banca*. Il parroco don Ermanno Livraghi ha quindi impartito la benedizione alla nuova sede, coinvolgendo i presenti in un momento di preghiera e ringraziando l'Istituto di credito per l'eticità del proprio modo di fare banca.

La dipendenza nella nuova sede ha aumentato, da due a cinque, gli spazi riservati all'attività di consulenza, mantenendo il servizio di cassa e aggiungendo quello delle cassette di sicurezza. La ristrutturazione ha riguardato anche gli impianti tecnologici, ora più performanti dal punto di vista energetico e ambientale.

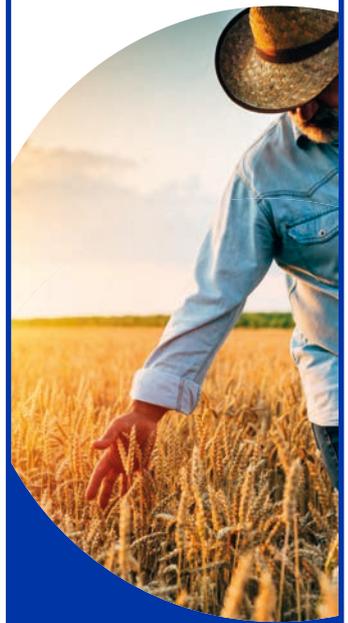


Una veduta esterna della nuova filiale di Sant'Angelo Lodigiano



Finanziamenti garantiti dal consorzio Agrifidi Emilia e cambiale agraria "de minimis"

Il finanziamento per l'agricoltura garantito dal Confidi Agrifidi Emilia per l'acquisto dell'attrezzatura, la conduzione e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze - Comparto Agrario al PalabancaEventi (ingresso Via Mentana) oppure tel. 0523-542442

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento



ULTIMI FONDI PRO UCRAINA DESTINATI DALLA BANCA ALL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI CARITAS DI CARPANETO



Stefano Beltrami, don Giuseppe Frazzani, Maria Asti, Pierino Gariboldi

Sono stati destinati all'Associazione Volontari Caritas di Carpaneto (un gruppo nato intorno agli anni 1976-77 per prestare aiuto e assistenza alle persone in difficoltà) i fondi residui della raccolta avviata all'inizio dello scorso anno dalla Banca con l'apertura del conto corrente per aiutare la comunità ucraina colpita dalla guerra. La consegna dell'assegno (circa 1.500 euro che vanno a sommarsi ai quasi 2.000 ricevuti dalla stessa Associazione nel corso del 2022) è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale presenti il responsabile dell'Ufficio Marketing della Banca Stefano Beltrami, il parroco di Carpaneto don Giuseppe Frazzani, Maria Asti, responsabile dell'Associazione Volontari e il collaboratore della stessa Pierino Gariboldi.

«Ringraziamo la Banca, sempre sensibile quando si tratta di venire incontro alle esigenze della comunità», hanno osservato i responsabili dell'associazione di volontari, organizzazione che ha a disposizione un piccolo appartamento dove ospita una mamma ucraina con due bambini, famiglia arrivata un anno e mezzo fa e che aveva bisogno di tutto.

Ammontano a circa 60.000 euro i fondi complessivi raccolti con il conto "Aiutiamo l'Ucraina" ed erogati a Croce Rossa Italiana, Croce Rossa di Piacenza, Varvara Demcenko, profuga ucraina arrivata a Piacenza, dove dopo pochi giorni ha dato alla luce il figlio Alexander, Caritas di Piacenza, Chiesa Ortodossa a favore di una famiglia ucraina e Associazione volontari per l'assistenza di Carpaneto.

Premiato gesto di altruismo del direttore dell'Agenzia 6



Il direttore Antoniazzi, il presidente Nenna, Francesco Michelotti e il vicedirettore Boselli

«Un gesto di altruismo che andava premiato». Lo ha sottolineato il presidente della Banca Giuseppe Nenna nel corso della breve cerimonia – tenutasi nella Sala Ricchetti della Sede centrale – per la consegna di un riconoscimento al direttore dell'Agenzia 6 (Farnesiana) Francesco Michelotti, che qualche mese fa ha per primo soccorso un cliente 82enne che ha improvvisamente perso i sensi andando in arresto cardiaco. Il direttore dell'Agenzia, dimostrando notevole sangue freddo, ha praticato un massaggio cardiaco, collegato telefonicamente con il 118 che gli dava istruzioni. Nel frattempo, dal vicino ambulatorio all'interno della Galleria del Sole è stata chiamata un'infermiera della Croce Bianca che – resasi conto che l'uomo era in arresto cardiaco – ha fatto recuperare il defibrillatore che si trova nella Galleria. Con tre scariche il cuore è ripartito. Il salvataggio è stato poi completato con l'arrivo del 118. Sul posto anche un'ambulanza della Croce Rossa e una volante della Polizia.

Alla consegna del premio a Francesco Michelotti erano presenti, oltre al presidente Nenna, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il vicedirettore generale Pietro Boselli, la dirigente della Direzione Rete Elisabetta Molinari, il dirigente dell'Ufficio Economato e sicurezza Roberto Tagliaferri e la responsabile dell'Ufficio Personale Francesca Michelazzi.

Se si vuole recuperare la debolezza del sistema Piacenza con la "solidarietà di territorio, bisogna mettere in conto (non sarebbe la prima volta) i bla bla – fintamente "progressisti", e fintamente votati alle sorti piacentine – dei "globalizzatori", che sulla carta diranno che bisogna aprirsi, che non bisogna avere paura del confronto. E così via raccontandola. Cose ovvie (nessuno, oggi, può "chiudersi" e tanto meno evitare il confronto), portate a indiretta giustificazione di espropriazioni (coatte o servili), di cessioni da incapacità, di speculazioni noncuranti dell'impoverimento provocato al territorio. È il vero, deteriore provincialismo che in questo modo si manifesta: fa per finta il globalizzatore chi ha il complesso della provincia (o qualcosa da farsi perdonare dal territorio), e non riesce – per necessità, o neghittosità mentale – neanche a capire che la sfida della globalizzazione si vince proprio rafforzando – orgogliosamente – l'identità, economica e culturale. Per distinguersi, e non essere sommersi (o soffocati)...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

Fatta l'Unità, i piacentini si diedero istituzioni forti (i Consorzi agrari, la Camera del lavoro, la Banca popolare ed il connesso sistema produttivo) e, coi propri mezzi, andarono così, forti appunto, e coesi – all'interno e fra loro – all'attacco verso l'esterno (la Federconsorzi, l'ampliamento di quel sistema, in valori assoluti e in termini territoriali). In certo senso, lo stesso processo di sviluppo caratterizzò – qua da noi – il periodo del secondo Dopoguerra del secolo scorso, quando ancora valeva più di ogni altra cosa l'inventiva personale (facendo aggio sull'affarismo politico, che si sviluppò invece – ma i risultati li abbiamo visti di recente – in altri territori anche vicini)...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

GLI APPUNTAMENTI CULTURALI AL PALABANCAEVENTI

SETTEMBRE

- 22 venerdì (h. 17)
Sala Corrado Sforza Fogliani
"1885-2023: 140 anni di Confedilizia nel ricordo di Corrado Sforza Fogliani"
Saluti introduttivi: Giuseppe Nenna, presidente *Banca di Piacenza*; Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia
Interventi: Vittorio Angiolini, professore ordinario di Diritto costituzionale-Università degli studi di Milano; Antonio Patuelli, presidente ABI; Francesco Perfetti, professore ordinario di Storia contemporanea-Università Luiss Guido Carli di Roma; Vittorio Sgarbi, sottosegretario al ministero della Cultura
- 25 sabato (h. 21.15)
Sala Corrado Sforza Fogliani
L'Inferno di Dante. Canti I, III, V, XXVI, XXXIII e XXXIV
Recital teatrale a due voci con musica dal vivo di e con Mino Manni e con Marta Rebecca (canto), Silvia Mangiarotti (violino), Francesca Ruffilli (violoncello) in occasione dell'annuale convegno Confedilizia
- 30 sabato (h. 14-17)
Sala Corrado Sforza Fogliani
"Giovanni Cantoni, Alleanza Cattolica e la storia dell'Italia contemporanea"- Convegno.
Programma: *Introduzione*, Ignazio Cantoni; *Giovanni Cantoni. Un profilo*, Francesco Pappalardo; *Costruiremo ancora cattedrali. Le origini di Alleanza Cattolica*, Pier Luigi Zoccatelli; *Giovanni Cantoni e l'altra storia d'Italia. Un libro*, Oscar Sanguinetti, Eugenio Capozzi; *Conclusioni*, Marco Invernizzi

OTTOBRE

- 2 lunedì (h. 18)
Sala Corrado Sforza Fogliani
Presentazione del libro di Carlo Cottarelli "Chimere, sogni e fallimenti dell'economia" (Feltrinelli).
Il volume sarà illustrato dall'autore
- 9 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Ferriere in Val di Nure. Storie nella storia" (Edizioni *le Piccole pagine*) di Gian Paolo Bulla.
Il libro sarà illustrato dall'autore
- 12 giovedì (h. 21)
Sala Corrado Sforza Fogliani
FESTIVAL DEL CINEMA IN PELLICOLA - Proiezione del film "Willy Signori e vengo da lontano". Moderatrice Yassmin Pucci. Ospiti: Giuseppe Corrado (industriale del cinema, presidente Pisa calcio); Isabella Ferrari (attrice); Saverio Vallone (attore); Enrico Vanzina (sceneggiatore)
- 15 venerdì (h. 21)
Sala Corrado Sforza Fogliani
FESTIVAL DEL CINEMA IN PELLICOLA - Proiezione del film "Albergo Roma". Moderatore Steve Della Casa. Ospiti: Paolo Baldini (giornalista del *Corriere della Sera*); Debora Caprioglio (attrice); Carmen De Venere (attrice); Lucia Poli (attrice)
- 14 sabato (h. 21)
Sala Corrado Sforza Fogliani
FESTIVAL DEL CINEMA IN PELLICOLA - Proiezione del film "Bix - Un'ipotesi leggendaria". Moderatore Steve Della Casa. Ospiti: Antonio Avati (produttore); Pupi Avati (regista)
- 21 sabato (h. 16)
Sala Panini
Premiazione della 45ª edizione del Premio Faustini, a cura della Famiglia Piasintina che festeggia il 70° anniversario di fondazione
- 25 lunedì (h. 18)
Sala Corrado Sforza Fogliani
Lezione di educazione finanziaria di Gabriele Pinosa sul tema "Capire le crisi economiche e finanziarie: uno sguardo alla storia per interpretare il presente"
- 26 giovedì (h. 9)
Sala Corrado Sforza Fogliani
MESE NAZIONALE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA - Assegnazione borse di studio *Banca di Piacenza* agli studenti delle scuole secondarie di II grado della provincia di Piacenza. Iniziativa di FEduF, Università Cattolica e *Banca di Piacenza* con la partecipazione di Consob
- 28 sabato (h. 17)
Sala Panini
Seduta scientifica della Deputazione di storia patria per le province parmensi, sezione di Piacenza.

NOVEMBRE

- 6 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Premio di poesia e narrativa intitolato a Mario Favari, prima edizione. Iniziativa della Famiglia Piasintina che festeggia il 70° anniversario di fondazione
- 15 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Bahere, un giullare sulla Via Francigena" (Palombi Editori) di Daniele Bigliardo e Vito Bruschini. Intervengono: Adelaide Trezzini, presidente Comité International Via Francigena (CIVIF); Francesco Palombi, editore; Lorenzo Sganzi, storico; Luigi F. Bona, curatore del Museo nazionale del fumetto di Milano
- 20 lunedì (h. 18)
Sala Corrado Sforza Fogliani
Assegnazione del riconoscimento "Piacentino benemerito 2023" a cura della Famiglia Piasintina che festeggia il 70° anniversario di fondazione
- 25 sabato (h. 10)
Sala Panini
Presentazione del volume "Pio XII e gli ebrei" (Rizzoli) di Johan Ickx, direttore dell'Archivio storico della Sezione per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato della Santa Sede. Il volume sarà illustrato dall'autore in dialogo con Augusto Bottoni, consigliere dell'Istituto Storia contemporanea di Piacenza (Isrec)
- 27 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del libro "Atti del convegno di studio sull'Abbazia di San Savino" a cura di Graziano Tonelli.
Il volume sarà illustrato dal curatore
- 29 mercoledì (h. 18)
Sala Corrado Sforza Fogliani
Presentazione del volume "Nessuno più canta per strada" (Edizioni Biblioteca dell'immagine) di Tony Capuozzo.
La pubblicazione sarà illustrata dall'autore

La partecipazione è libera (precedenza a Soci e Clienti della Banca)

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza (relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tf. 0523-542441)

PROGRAMMA SOGGETTO A MODIFICHE CHE SI RENDESSERO NECESSARIE
PER OGNI EVENTO CONSULTARE IL SITO DELLA BANCA
SEMPRE AGGIORNATO CON LE EVENTUALI VARIAZIONI



Essere Soci (della Banca) conviene e ti porta in giro per l'Italia

Un 2023 ricco di proposte per viaggi organizzati – Le visite guidate già fatte e quelle in programma

Essere Soci della Banca conviene: non solo perché si entra a far parte di una società solida e indipendente che da 87 anni assicura il dividendo, e non solo per le innumerevoli agevolazioni che questo status comporta. Essere Soci offre anche la (gradevole e istruttiva) opportunità di partecipare a viaggi organizzati in giro per l'Italia.



TORINO - La visita al Museo Egizio

nella metropoli Liberty. Nel primo caso è stata un'occasione imperdibile per immergersi nel mondo selvatico e fantastico di uno dei massimi interpreti della pittura europea del Cinque-



MILANO - Visita guidata alla Milano Liberty

L'Ufficio Soci della Banca in questo 2023 è stato particolarmente attivo nel proporre occasioni per visite culturali, accompagnati dalle guide di Minervarte. Al termine della mostra "Egitto svelato" (che si è tenuta nel Salone di Palazzo Gotico per iniziativa dell'Istituto Europeo del Restauro in collaborazione con il Comune di Piacenza e con la Banca main sponsor della rassegna, che i nostri Soci hanno potuto visitare con uno sconto sul biglietto del 50% e dove – sempre per i Soci – sono state organizzate due visite guidate gratuite alla settimana; le spese per i biglietti ridotti e le visite guidate sono state coperte dal nostro Istituto) sono state promosse due visite guidate (con egittologo) al Museo Egizio di Torino, che hanno fatto registrare un elevato numero di adesioni. Il viaggio nel capoluogo piemontese comprendeva anche una *tour* guidato (a cura di Minervarte) a piazza San Carlo e ai suoi monumenti simbolo.

Successivamente ai Soci della Banca è stata offerta la possibilità di partecipare alla visita guidata a Milano con due tappe principali: la mostra "Bosch e l'altro Rinascimento" a Palazzo Reale e un *tour* nella metropoli Liberty. Tema centrale delle opere di Bosch sono i vizi e le virtù umane, la dannazione e la possibilità di salvezza, i sogni, le paure e le ambizioni umane, sempre raccontate e ragionate attraverso le sembianze fantastiche di esseri ibridi e creature simboliche che ancora oggi non hanno trovato un'interpretazione univoca. Tra le vie silenziose di Porta Venezia, le guide di Minervarte hanno accompagnato i Soci della Banca alla scoperta di una Milano stile Liberty, popolata di strani personaggi, coloratissimi fiori, animali sinuosi e affascinanti figure femminili, con l'opportunità di ammirare citofoni a forma d'orecchio, gatti in ferro battuto e persino un giardino pieno di fenicotteri rosa. Il gruppo piacentino ha visitato palazzo Castiglioni, il primo palazzo Liberty milanese, costruito all'inizio del '900 dall'architetto Giuseppe Sommaruga, per passare poi a Casa Berri-Meregalli, Casa Galimberti, Casa Campanini e il magnifico palazzo dell'Hotel Diana Sheraton.

Nel box che trovate in questa stessa pagina, le visite guidate in programma da settembre a dicembre.



TORINO - Visita guidata a piazza San Carlo



MILANO - La visita alla mostra di Bosch

Le Lettere

«Essere Soci emoziona»

Subito vogliamo ringraziare per la bella giornata a Milano. Mostra bellissima e guida super. Milano liberty un vero gioiellino. Qui esprimiamo anche il nostro interesse per l'uscita di Torino. Grazie alle nostre accompagnatrici e... essere Soci emoziona!

**Emanuela Agnoli
Enrica Agnolji**

«Grazie alle guide efficienti che ci hanno accompagnato»

Voglio ringraziare la Banca per avermi permesso di trascorrere un'ottima giornata a Torino, città sempre molto attraente, con splendido Museo Egizio che non avevo ancora visitato. Grazie alle guide efficienti che ci hanno accompagnato. In attesa di nuove esperienze, auguro a tutti una buona giornata.

Paolo Chibbaro

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DA SETTEMBRE A DICEMBRE

L'Ufficio Soci della Banca ha programmato quattro nuovi appuntamenti con viaggi organizzati da proporre appunto ai titolari di azioni del nostro Istituto. In questo mese di settembre faremo puntate sul territorio piemontese con le visite (sempre guidate). All'Isola Bella e a Palazzo Borromeo a Stresa, sul lago Maggiore. In ottobre visita a Ferrara, mentre a novembre si farà tappa alla capitale della cultura 2023 (insieme a Bergamo) Brescia. Ultimo appuntamento dell'anno, a dicembre, ancora con Milano.

Per essere sempre aggiornati sul programma (in via di maggior definizione) si consiglia di consultare il nostro sito www.bancadipiacenza.it

L'INTERVISTA PADRE SECONDO BALLATI / GIÀ RETTORE E GUARDIANO

«Siate sempre vicini al convento e alla Madonna di Campagna»

DOPO 14 ANNI IL FRANCESCANO LASCIA PIACENZA. IL LEGAME CON SFORZA: «NON TUTTI HANNO CAPITO, ANCHE TRA IL CLERO»

Federico Frighi

● Quattordici anni in piazzale delle Crociate contribuendo a rendere Santa Maria di Campagna sempre più amata dai piacentini. Con un amore preferenziale per i poveri, per i quali si è inventato una distribuzione settimanale di aiuti non soldi ma viveri - che oggi, ogni sabato, mette in fila più di 200 persone. Padre Secondo Ballati, 66 anni, di Pavullo nel Frignano, il 17 settembre, alle ore 11, verrà salutato con una messa solenne in Santa Maria di Campagna. Poi la partenza per Villa Verucchio (provincia di Rimini) nel convento che ancora oggi custodisce un cipresso piantato da san Francesco in persona. Sarà la sua nuova destinazione. In ottobre c'è già un pullman di piacentini prenotati per andarlo a trovare. A testimonianza dell'affetto che ha saputo conquistarsi.

«Per noi francescani l'itineranza è fondamentale - dice -. Poi quando arriva si fa sempre un po' fatica a lasciare, soprattutto quando si va avanti negli anni; se prima c'era l'entusiasmo, oggi si fanno le cose per obbedienza. Uno sa che prima o poi si deve andare. Il mio servizio da superiore qui è stato anche più lungo dello standard. Sarebbe dovuto durare 9 anni ma l'unificazione delle province francescane ha posticipato il trasferimento».

Che cosa lascia?

«Una bella esperienza. Ho amato Santa Maria di Campagna e ho sentito l'affetto dei piacentini. Quando sono arrivato, il sindaco Roberto Reggi, dopo un mesetto circa, mi chiamò per salutarmi in municipio. Un gesto che ho apprezzato molto. Io venivo da Parma; mi disse di non preoccuparmi per il cambio di città, che i piacentini parlano meno dei parmensi però se si affeziono sono più fedeli».

E' andata veramente così?

«Sì. Si sono creati rapporti molto stretti con le singole persone ma anche con le associazioni, ad esempio la Famiglia Piacentina, la corale di Santa Maria di Campagna, alcune parrocchie ma anche tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute».

I momenti più belli?

«L'aiuto ai poveri. Il grazie della madre che viene a prendere da mangiare per i figli, la felicità della persona che dopo essersi confessata si sente liberata da un peso enorme. Il ballo dei bambini. E' il momento dell'anno in cui vedi maggiormente l'amore dei piacentini verso il santuario. Recentemente la nascita del piccolo Rosario dopo le

Il saluto domenica 17 con una messa solenne in basilica

Poi la partenza per la nuova destinazione: Villa Verucchio

preghiere alla Madonna, di cui avete parlato anche voi. E non dimentichiamo la risonanza che hanno avuto la salita al Pordenone e i 500 anni della basilica».

Qui entra in campo la figura di Corrado Sforza Fogliani. Qualcuno l'ha accusata di essersi affidato troppo a lui e alla Banca di Piacenza. Cosa risponde?

«Allora, io ricordo con grande piacere Corrado Sforza Fogliani. Fin da subito è stato franco, corretto e disponibile nei miei confronti. Aveva un grande amore verso Santa Maria di Campagna. Quello che ha fatto lo ha fatto per valorizzare la basilica, ha cercato di esprimere la tradizione, l'arte, la cultura, l'amore che nei secoli i piacentini hanno sempre manifestato verso Santa Maria di Campagna. Impegnandosi in prima persona. Era presente a tutte le iniziative, le ha sempre sostenute a livello economico, addirittura mandava persone a pulire la chiesa prima di ogni celebrazione importante. Secondo me i piacentini l'hanno capito bene. Tanta gente, dopo essere salita al Pordenone, mi confessava di aver finalmente conosciuto una basilica che frequentava magari fin da bambino».

Ma le accuse?

«Vengono da chi non è riuscito a comprendere lo spirito dell'opera di Sforza Fogliani».

Ad esempio?

«Parte del clero piacentino non lo ha capito fino in fondo. Vedeva una persona, una banca che aveva preso possesso di una chiesa. Ma non era così. E' stato un voler valorizzare ciò che è piacentino a nome di Piacenza. La gente, ripeto, ha compreso. Non c'è mai stato un piacentino che, una volta venuto in basilica, mi ha detto che avevamo fatto male con Sforza. Mai».

Tra il clero mette anche i vescovi?

«Andrebbero fatte delle distinzioni... ma andiamo avanti. Sono incomprensioni. Come quando ci hanno fatto cancellare dai muri del chiostro gli affreschi di Pastorelli (raffiguravano i volti di Sforza Fogliani, di Vittorio Sgarbi, dei loro collaboratori e dei frati, ndr.). Per noi rappresentavano la valorizzazione

zione di un chiostro che è vero che tutelato ma non ha niente di speciale dal punto di vista artistico».

Parliamo dei poveri. Una volta arrivato a Piacenza fu lei che introdusse la distribuzione di aiuti del sabato mattina che oggi sostiene ben 200 persone.

«Mi fu chiesto dagli altri frati che cosa si poteva fare con tutte le persone che bussavano ogni giorno al convento per chiedere aiuto. Proposi di fare come avevo fatto a Parma alla mensa di padre Lino: una volta alla settimana dare a tutti generi alimentari ma non soldi. Tenendo questa linea abbiamo avuto la prima scrematatura. Pian piano veniva qui chi aveva veramente bisogno. Cominciarono ad aiutarmi Piera e Vincenzo, due terziari francescani, e poco alla volta diventò una realtà organizzata come è oggi. I piacentini ci hanno sostenuto tantissimo. Quasi tutto ciò che viene distribuito viene donato. Non dobbiamo acquistare quasi nulla».

Si sono eliminati matrimoni e funerali in basilica, di fatto "staccando" diversi piacentini da Santa Maria di Campagna, avete chiesto alla diocesi l'eventuale disponibilità a rilevare la casa accoglienza al primo piano di piazzale delle Crociate, avete lasciato la chiesa di Cortemaggiore, se ne va lei che poteva comunque restare fino al prossimo Capitolo provinciale (tra due anni). State preparando il vostro saluto a Piacenza o sono solo coincidenze?

«Quello che dice è realmente avvenuto, poi sapere che cosa c'è nella mente degli altri non si può. Dipenderà anche dai fedeli di Piacenza, dal vescovo, far comprendere l'importanza del convento per una città. Capisco i miei superiori che si trovano a dover far quadrare i conti con il calo delle vocazioni. Non c'è nessun convento inutile, poco utilizzato, non nel cuore dei fedeli. Criteri che si erano stabiliti. Si è visto che nessuno vi risponde».

Quindi?

«E' vero che chiudiamo un convento all'anno (l'ultimo è quello delle Grazie a Rimini) ma per cinque-dieci anni si può ipotizzare che il convento di Santa Maria di Campagna non venga toccato. Oltre non sono in grado di dire».

Il suo augurio ai piacentini

«Quello di tenersi fedeli alla Madonna di Campagna, dal punto di vista religioso. Da quello sociale, di mantenere quella grande attenzione verso gli ultimi che ho trovato in questa città. Tutte le nostre attività caritative sono state permesse grazie al cuore grande dei piacentini».



Padre Secondo Ballati davanti al portale di Santa Maria di Campagna FOTO FRIGHI

Grazie, padre Secondo Dalla Banca e da Piacenza

Una persona che purtroppo non c'è più, da queste colonne - ora che lasci Piacenza per la nuova destinazione di Rimini - ti avrebbe salutato. E ringraziato. Provo a farlo io, anche se lui lo avrebbe fatto sicuramente meglio di me.

Mi sono avvicinato a Santa Maria di Campagna nel 2018, in occasione della Salita al Pordenone. Da lì è iniziato il mio stretto rapporto di collaborazione con la Banca, poi diventato qualcosa di più, e da lì abbiamo iniziato a conoscerci. Come hai ricordato nell'intervista a Libertà che in questa stessa pagina pubblichiamo, la Salita ha consentito a tanti di scoprire una chiesa che, pur avendola frequentata, non conoscevano nelle sue bellezze artistiche. Bene, io sono uno di questi. E da cittadino ringrazio chi si è speso - e ha speso - per valorizzare una Basilica (di proprietà del Comune) tanto cara ai piacentini. L'iniziativa (che in un'intervista concessami avevi definito "un tuffo nell'arte e nella fede" e che ha avuto un enorme successo), è diventata realtà grazie sì alla volontà della Banca (sempre allo scopo di far crescere il territorio) ma anche grazie all'entusiasmo con il quale hai accolto l'idea del nostro compianto presidente Sforza. Entusiasmo che si è subito tradotto in collaborazione. Totale. Che si è ripetuta con le Celebrazioni per i 500 anni della Basilica.

Quindi grazie dalla Banca. E grazie da Piacenza.

Emanuele Galba



Corrado Sforza Fogliani e padre Secondo Ballati: un rapporto attivo e cordiale (foto Del Papa)



LA GIORNATA DELL'ECONOMIA PIACENTINA AL PALABANCAEVENTI

La capacità di resilienza delle imprese compensa i vincoli strutturali allo sviluppo del sistema Piacenza

Secondo anno per il ritornato Rapporto sul sistema economico grazie a Banca, Cattolica e Camera di Commercio. Intervento del prof. Roberto Ruozi

È «positivo» il quadro che emerge dal Report 2023 sull'economia locale, presentato al PalabancaEventi di via Mazzini in una Sala Corrado Sforza Fogliani (già dei depositanti) gremita di autorità civili e militari (tra gli altri, il prefetto Daniela Lupo, il sindaco Katia Tarasconi e il questore Ivo Morelli) e addetti ai lavori (i rappresentanti delle Associazioni di categoria piacentine e il presidente nazionale della Cna, Dario Costantini).

Dopo sette anni di interruzione, dallo scorso anno – su iniziativa della Banca, dell'Università Cattolica e della Camera di Commercio – è dunque ripresa la pubblicazione del Rapporto annuale sul sistema economico piacentino, distribuito a tutti gli intervenuti al termine dell'incontro. Rapporto dove si legge che «a fronte dei principali vincoli strutturali allo sviluppo, come la debolezza della demografia, la scarsa presenza di grandi imprese, la decrescente propensione imprenditoriale, la perdita di importanti centri direzionali e di proprietà di rilevanti realtà industriali locali, la capacità di «resilienza» delle imprese si è confermata diffusa e significativa, al pari delle prestazioni positive dei territori della regione Emilia Romagna e del Nord Italia in generale. In termini di qualità della vita l'aspetto negativo preoccupante rimane lo squilibrio ambientale, che colpisce da anni anche le altre province confinanti, sia per il tipo di struttura produttiva presente che per le particolari condizioni geomorfologiche della pianura padana. La velocità del cambiamento sociale ed economico richiede risposte calibrate e condivise dagli operatori economici e dalle istituzioni locali. Di qui il monitoraggio permanente dell'evoluzione del tessuto produttivo locale e più in generale del sistema socioeconomico territoriale, insieme ad una lettura condivisa degli scenari economici, sembrano sempre più urgenti per individuare risposte collettive coerenti ed evolute da parte sia degli operatori economici sia delle istituzioni sociali e politiche del territorio».

IL SALUTO DEL PRESIDENTE NENNA. Il presidente della



L'intervento di saluto del presidente della Banca di Piacenza Giuseppe Nenna

Banca Giuseppe Nenna (autore della prefazione al Report) ha portato i saluti dell'Istituto di credito. «Essere qui oggi – ha sottolineato, ricordando che la Banca ha chiuso il primo trimestre di quest'anno con risultati molto positivi – in questa Sala di recente intitolata a Corrado Sforza Fogliani, alla seconda edizione della Giornata dell'economia piacentina, porta il nostro pensiero al compianto presidente esecutivo di questa Banca: è stata sua, infatti, l'idea di riprendere a celebrare questa Giornata per presentare il Rapporto del sistema economico piacentino curato dal Laboratorio di Economia Locale-LEL (Centro di ricerca dell'Università Cattolica) sotto la responsabilità scientifica del prof. Paolo Rizzi. Un'iniziativa che era diventata tradizione per il territorio a partire dagli Anni '80 del secolo scorso, ma che si era interrotta ormai da quasi un decennio».

GLI INTERVENTI. Il direttore dell'Ufficio studi di Unioncamere Emilia Romagna, Guido Caselli ha «giocato» con i numeri per dimostrare che «Piacenza va meglio dell'Italia», mentre Lorenzo Turci, ricercatore del LEL, ha passato in rassegna alcuni dati significativi del sistema Piacenza riguardo l'andamento della popolazione (le nascite sono in aumento, ma il tasso di invecchiamento cresce), l'anagrafe delle imprese, con una debole crescita di quelle attive nell'ultimo anno,

l'export (in calo), l'ambiente (non bene l'inquinamento, con il livello dell'ozono troppo alto). Il prof. Rizzi ha preso in esame i due settori sui quali il Report ha posto maggiore attenzione, il commercio e i servizi alla persona, illustrandone punti di forza e debolezza e ha chiuso il suo intervento ricordando una frase ripetuta spesso dal presidente Sforza: «Dopo aver perso negli anni tanti centri decisionali, bisogna investire questa tendenza. Piacenza deve tornare a contare di più, molto di più. Soprattutto, deve sveltirsi a tenere a Piacenza le risorse che Piacenza produce».

Roberto Ruozi, professore emerito della Bocconi, ha posto l'accento sulla «buona capacità di resilienza» del sistema Piacenza e sulla difficoltà a trovare margini di ulteriore crescita. Secondo l'illustre ospite «occorre puntare sull'internazionalizzazione e sulla «coltivazione» di talenti».

LA SITUAZIONE. Il 2022 ha consolidato la ripresa dell'anno precedente anche a Piacenza, dopo la crisi pandemica del 2020. Il valore aggiunto provinciale ha raggiunto i 9,6 miliardi di euro con una crescita del 3,9% a prezzi base, con un incremento relativo inferiore alla regione (+4,1%) e all'Italia (+5,9%), ma che ha compensato le perdite dell'anno terribile del Coronavirus. Allo stesso modo l'occupazione è cresciuta di oltre 1.000 unità, raggiungendo i 125.265 addetti nel 2022, migliorando ulteriormente il tasso

di occupazione ormai prossimo al 70%. Anche il numero di imprese attive è salito di 55 unità, seppure con un trend di lungo periodo del tutto negativo, a parte la dinamica delle società di capitale, che salgono a 5.587 e contribuiscono a rafforzare il tessuto produttivo piacentino. Va tuttavia segnalato come il tasso di disoccupazione abbia ripreso a crescere (+6,5%) con oltre 8.600 disoccupati in provincia di Piacenza, trainato dall'aumento del tasso di disoccupazione femminile. Preoccupa soprattutto il costante aumento della quota di contratti a tempo determinato, che ha raggiunto nell'ultimo anno il 57,4% del totale delle attivazioni.

Sul fronte dei rapporti con l'estero, le esportazioni si riducono in modo drastico, scendendo a 5,8 miliardi di euro per un calo soprattutto delle vendite in Europa che rappresenta oltre il 75% del totale dell'export piacentino. Il contemporaneo incremento delle importazioni (7,6 miliardi di euro) ha determinato un peggioramento del deficit commerciale provinciale. Il quadro demografico presenta luci ed ombre: da un lato il totale dei residenti si riduce di oltre 500 unità con una popolazione provinciale che scende a 285.435 unità; dall'altro lato i nati sono risaliti a 1.986 unità (+140) per l'aumento del tasso di fecondità. Tuttavia il saldo migratorio sempre molto elevato (7,0) non è più sostenuto dalla crescita della popolazione straniera, che, dopo trenta anni di continuo au-

mento, scende a 42.124 unità (552), lasciando intravedere scenari demografici preoccupanti in termini di incremento degli indici di dipendenza strutturale e degli indici di vecchiaia, già oggi nettamente superiori ai livelli medi nazionali.

Se allarghiamo l'analisi alle componenti sociali ed ambientali dello sviluppo locale, come evidenziati dai rapporti sulla qualità della vita del *Sole 24 Ore* e sull'ecosistema di Legambiente, possiamo elencare gli indicatori in cui Piacenza registra posizionamenti negativi. *In primis* gli infortuni sul lavoro, per i quali il territorio si pone al 106° posto nella graduatoria nazionale, poi la qualità dell'aria, consolidato punto di debolezza dell'area (97°), la qualità ricettiva e la densità di posti letto (rispettivamente 98° e 95°). Emerge quindi una scarsa competitività dell'offerta del settore alloggi a fronte di una crescita notevole della domanda e dei flussi turistici in entrata. Ancora la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico, solare e geotermico) in cui il posizionamento di Piacenza è modesto (94°), così come il tasso di imprenditorialità giovanile (75°). Si conferma l'ambito ecologico come il più penalizzato in provincia di Piacenza, con i dati davvero negativi su emissioni di polveri sottili (82°), biossido di azoto (67°) e soprattutto ozono (90°), nonostante i netti miglioramenti nell'ultimo decennio. Ma anche la quantità di rifiuti urbani per abitante (105°), le vittime da incidenti stradali (90°), il tasso di motorizzazione (80°), i consumi idrici procapite (81°), a testimoniare un modello di sviluppo e consumo ancora poco orientato alla decarbonizzazione e alla transizione energetica. Il bicchiere mezzo pieno è al contrario legato ad alcuni indicatori sicuramente positivi. Dal punto di vista demografico il saldo migratorio e la quota di immigrati regolari sulla popolazione (2° posto in Italia), così come il numero di imprese straniere (16°), nonostante l'inversione di tendenza dell'ultimo anno. Nell'ambito economico si conferma la ricchezza del territorio, con il terzo posto nella graduatoria nazionale per i depositi bancari per abitante, l'elevato tasso di occupazione (11°), l'elevatissima propensione alle esportazioni (11°), nonostante il calo inatteso dell'ultimo anno.

La pandemia del 2020, le spinte inflattive precedenti e successive alla crisi energetica causata dalla guerra in Ucraina hanno certamente acuito le pressioni sul lato debole del mercato del lavoro piacentino e sul tessuto sociale del sistema locale. Di qui l'urgenza di interventi condivisi da parte delle istituzioni locali e delle as-

sociazioni di categoria, sempre più consapevoli della necessità del coordinamento delle iniziative, come dimostrato nella progettazione legata al PNRR o nei nuovi progetti per l'attrazione di investimenti non solo nel settore logistico. Il nuovo Piano Territoriale di Area Vasta di Piacenza (PTAV 2021) propone come *vision* di sviluppo una "provincia attraente, snodo territoriale ed eccellenza nel sistema padano", che cerchi quindi di superare il modello della "capitale della logistica", e riconosca il valore strategico delle vocazioni storiche del territorio: la *food valley* fondata sui comparti della trasformazione della carne, del caseario, del vitivinicolo e del pomodoro; l'*automation valley*, che rappresenta un vero e proprio distretto attivo nei comparti delle macchine industriali, della raccorderia e della meccanica avanzata, con fortissima propensione internazionale e deciso orientamento all'innovazione tecnologica; il settore dei servizi alla persona, che offre una rappre-

positi sono cresciuti del 70,7% a Piacenza, raggiungendo un picco di 10,8 miliardi di euro, per poi scendere dell'1,2% nell'ultimo anno a quota 10,7 miliardi. La crescita complessiva dal 2011 al 2022 è stata del 68,7% a Piacenza, 73,0% in Emilia Romagna e 66,1% in Italia. La dinamica dei prestiti è diversa rispetto a quella dei depositi. Il *trend* è inizialmente decrescente e poi stabile o in lieve crescita per tutti i territori analizzati. L'evoluzione dei prestiti nella provincia di Piacenza diminuisce del 18,2% fino al 2020 - toccando un minimo di 6.474 milioni - e negli ultimi due anni cresce del 5,5% (2021: +0,6%; 2022: +2,7%), un tasso di crescita secondo solo a quello regionale (+4,0%). A livello strutturale, si conferma un dato storico del territorio piacentino: uno scarto tra impieghi e raccolta molto più ampio di tutte le province limitrofe. Questo testimonia la forte propensione piacentina al risparmio, che però non è accompagnata da livelli altrettanto elevati

nel 2022 si contano 48,1 sportelli ogni 100.000 abitanti.

RINGRAZIAMENTI. Al termine della relazione l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, "ringrazia il presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza, Giuseppe Nenna, per aver confermato la Giornata dell'economia piacentina ed i componenti del Comitato di indirizzo e di coordinamento, Eduardo Paradiso, Domenico Capra, Alessandro Saguatti, segretario generale della Camera di Commercio di Piacenza, per il prezioso lavoro di accompagnamento nel percorso di analisi e di ricerca. Un sincero ringraziamento anche agli imprenditori e agli operatori che hanno partecipato ai diversi *focus group* di approfondimento, in ordine alfabetico: Corrado Albertin, Ulisse Belluomini, Roberta Bonini, Stefano Borotti, Eleonora Corsolini, Francesca Cavozi, Alessandro De Santis, Cristian Gaiani, Michela Gandolfi, Paola Gemmi,



Sala Corrado Sforza Fogliani gremita

sentazione emblematica della *partnership* pubblico privato con realtà nel sanitario e nel sociale capaci di integrare efficienza economica, sensibilità solidale, risposta creativa ai bisogni crescenti di una popolazione sempre più vulnerabile.

Le nuove sfide del sistema piacentino sono quindi legate al consolidamento dei tradizionali fattori competitivi e cooperativi del tessuto locale, ma richiedono un ripensamento continuo dei modelli di consumo e produzione nell'ottica della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra dimensione economica, sociale e ambientale della vita collettiva.

IL SISTEMA DEL CREDITO. Per quanto riguarda la dinamica dei depositi negli ultimi anni, Piacenza ha seguito il *trend* espansivo regionale e nazionale fino al 2021, per poi diminuire leggermente nel 2022. Dal 2011 al 2021 i de-

di investimenti produttivi sul territorio. La provincia di Piacenza è stata la prima, nel 2014, a scendere sotto al livello di parità fra prestiti e depositi. Il numero di sportelli bancari è in diminuzione in tutti i territori analizzati. Questa decrescita è spiegata dai diversi cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nell'ambito del settore creditizio (avvento del digitale, dell'*home banking*, riduzione dell'uso del contante...). A livello nazionale la riduzione dal 2011 è stata del 57,6%, a livello regionale del 58,4%. In provincia di Piacenza questa decrescita è stata molto più lenta, assestandosi a -27,1% nel 2022. A Piacenza il calo degli sportelli è stato minore, arrivando a 56,1 sportelli ogni 100.000 abitanti nel 2022, risultato che deriva anche dalla politica di sostegno al territorio portata avanti dalla banca locale, *Banca di Piacenza*. Il calo maggiore si è registrato invece a Parma (-39,5%), dove

Simona Lavelli, Cristian Lertora, Claudio Oltremonti, Gianluca Menozzi, Martina Platè, Fabrizio Samuelli, Vittorio Sanna. Grazie a loro il rapporto sul sistema economico piacentino si è arricchito anche di valutazioni e previsioni difficilmente ricavabili dalle statistiche ufficiali. Ancora un riconoscimento anche ai direttori e referenti delle Associazioni di categoria Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Confapi, Libera Artigiani, Unione Provinciale Artigiani, Lega Cooperative e Confooperative, per aver facilitato l'incontro con gli operatori economici soci delle loro organizzazioni. Infine, ma non ultimo, segnaliamo il contributo dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna nelle persone del suo direttore Guido Caselli e di Mauro Guaitoli, per aver condiviso dati, ricerche e analisi e così arricchito in modo significativo il presente rapporto".



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

App rinnovata

Entrare in Banca non è mai stato così facile



Effettua bonifici, ricariche telefoniche, paga MAV/RAV, bollettini postali, bollettini CBILL-pagoPA deleghe F24 e il bollo auto



Consulta le comunicazioni della Banca, disponibili digitalmente



Personalizza il tuo profilo con le operazioni che utilizzi più frequentemente



Visualizza le carte di pagamento, controlla i movimenti e ricarica la prepagata

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

La Banca partner organizzativo del Piacenza Calcio



Giangiaco Ponginibbi, Marco Polenghi, Pietro Boselli e Domenico Capra con la nuova maglia del Piacenza



La firma della convenzione tra Banca di Piacenza e Piacenza Calcio

La Banca ha rinnovato il rapporto di collaborazione con il Piacenza Calcio, di cui sarà partner organizzativo (e secondo sponsor di maglia) anche per la stagione sportiva 2023-2024. La convenzione è stata firmata – nella Sala Ricchetti della Sede centrale dell'Istituto di credito – dal presidente della società biancorossa Marco Polenghi e dal vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli, presenti anche il consigliere del Cda del Piacenza Calcio Giangiaco Ponginibbi, il consigliere d'amministrazione della Banca Domenico Capra e il segretario generale dei biancorossi Federico Peano.

Le parti hanno espresso reciproca soddisfazione per aver dato seguito ad una *partnership* avviata già tre anni fa e ora riconfermata anche con la nuova dirigenza della società sportiva, che quest'anno parteciperà al campionato di serie D.

Una conferma di collaborazione che rientra, per il popolare Istituto di credito, nella continuità di azione di sostegno concreto al territorio in cui opera da 87 anni. Anche nello sport.

La Banca sponsor del Fiorenzuola Calcio

Rinnovato l'accordo anche per la stagione 2023-2024

La Banca di Piacenza ha rinnovato il rapporto di collaborazione con il Fiorenzuola Calcio, di cui sarà sponsor anche per la stagione sportiva 2023-2024. La convenzione è stata firmata – nella Sala Ricchetti della Sede centrale dell'Istituto di credito – dal presidente della società Luigi Pinalli e dal direttore generale della Banca Angelo Antoniazzi. «Personalmente



Angelo Antoniazzi e Luigi Pinalli firmano l'accordo tra le due società

e a livello societario – ha dichiarato il presidente Pinalli – sono molto soddisfatto dell'accordo raggiunto con una istituzione piacentina come la Banca. Anche noi, come loro, siamo tra le poche realtà locali rimaste. Ci attende una nuova stagione in serie C, ma guardiamo con grande attenzione anche al settore giovanile, con l'obiettivo di portare in prima squadra qualche ragazzo del territorio».

«Questo accordo siglato con il Fiorenzuola Calcio – ha spiegato il direttore Antoniazzi – è l'ennesima dimostrazione dell'attenzione della Banca per il territorio di appartenenza, con il sostegno alle realtà sportive che tengono alto il blasone di Piacenza, svolgendo anche un'importante funzione sociale per i giovani».

I reati nel Medioevo



FALSITÀ IN ATTI (1) – I nostri antichi si erano innanzitutto preoccupati di salvaguardare l'integrità degli Statuti, sicché colui che avesse strappato anche soltanto una carta di quel libro o ne avesse cancellato qualche parola e, comunque ne avesse alterato il testo, doveva essere condannato all'amputazione della mano e del piede destri, ma poteva evitare tale pena pagando al Comune la somma di 200 lire entro dieci giorni dalla condanna. Questa figura criminosa non trova riscontro nella moderna legislazione in riferimento all'eventuale alterazione di un testo di legge, dati i profondi e sostanziali mutamenti dei mezzi di pubblicazione dei testi.

I delitti contro la pubblica fede degli atti notarili erano pure severamente perseguiti, ed il relativo procedimento, data la delicatezza dei casi, era circondato da particolari cautele. Infatti, se taluno intendeva accusare un notaio di avere formato un atto falso, doveva depositare idonea cauzione presso il giudice dei malefici, a garanzia del pagamento di 70 lire cui sarebbe stato condannato se non fosse stato in grado di provare la pretesa falsità.

Se l'accusa di falso veniva proposta nel corso di una causa civile, il denunziante che non fosse riuscito a provarla, doveva essere condannato al pagamento di 20 lire, ma una volta che fosse stata provata la falsità, il notaio era condannato all'amputazione della mano destra. Il privato che avesse commesso il falso, era condannato al pagamento di 500 lire. Tale somma doveva essere versata entro dieci giorni dalla condanna; diversamente si doveva procedere al taglio della mano destra.

(Segue nel prossimo numero)

Dalla pubblicazione
"Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei"
di Giacomo Manfredi.
Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021

Premio Fedeltà del cane San Rocco di Camogli Una targa alla Banca in ricordo del presidente Sforza

Per il quinto anno consecutivo la Banca di Piacenza ha dato il suo sostegno al Premio internazionale "Fedeltà del cane", organizzato dall'Associazione Valorizzazione turistica di San Rocco di Camogli presieduta da Sonia Gentoso, che nel corso della riuscita manifestazione ha consegnato nelle mani del vicedirettore generale del nostro Istituto, Pietro Boselli (da quest'anno entrato a far parte della giuria del Premio) una targa-ricordo dedicata al compianto presidente Corrado Sforza Fogliani. «Fin da subito – ha detto Sonia Gentoso – ha dimostrato un'attenzione e un affetto particolari verso questa iniziativa. Il nostro omaggio è dunque assolutamente doveroso». Pietro Boselli ha ringraziato la presidente dell'Associazione Valorizzazione turistica di San Rocco di Camogli, «vera anima di una manifestazione con la quale il nostro presidente, purtroppo mancato improvvisamente il 10 dicembre dello scorso anno, ha voluto creare uno stretto legame che dura da un lustro; tra l'altro, abbiamo avuto anche l'onore di essere stati premiati, nel 2019, per il nostro conto Amici Fedeli. Mi piace anche ricordare che il nostro presidente dimostrava sempre un grande affetto nei confronti degli animali».

La 62ª edizione della manifestazione è stata vinta da Era (lupo cecoslovacco di 3 anni e mezzo che ha fatto in modo che la sua padrona si accorgesse della presenza di una persona priva di sensi su un sentiero di montagna, permettendo che l'uomo – colto da maleore – venisse soccorso e salvato) e da altri 4 cani (Cobadog, Drago, Margo e Zeus, i primi tre pastori belga malinois, l'altro border collie) in forza al Nucleo Cinofilo Regionale Toscana dei Vigili del Fuoco, che hanno partecipato alle operazioni di soccorso in Turchia, colpita dal terremoto.



Sonia Gentoso, organizzatrice della manifestazione, consegna al vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli la targa in ricordo del presidente Sforza

Antichi organi, l'edizione numero 36



Il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli (al centro) durante il suo intervento alla conferenza stampa su Antichi organi

Come sempre ricca di appuntamenti la rassegna "Antichi organi", giunta quest'anno alla sua 36ª edizione e sostenuta anche dalla nostra Banca nonché dalla Regione e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, nella cui sede è stato presentato - dagli organizzatori (Associazione Banda Larga, Festival Antichi organi e Progetto musica) - il programma. Dopo le tappe a Bobbio (2 settembre), Podenzano (10 settembre), San Pedretto (16 settembre) e Muradello (17 settembre), il Festival prosegue **sabato 23 settembre**, alle 18, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Trezzo (Maurizio Maffezzoli, organo e Elisabetta Pallacchi, mezzosoprano). Questo il calendario degli altri concerti in programma: **domenica 24 settembre**, ore 21, chiesa di San Giovanni Battista di Casaliggio (Nicolò Sari, organo); **sabato 30 settembre**, ore 21, collegiata San Fiorenzo di Fiorenzuola (Viviana Romoli, organo e Calogero Contino, tromba); **domenica 1 ottobre**, ore 21, chiesa San Giacomo Maggiore di Pontedellolio (Ismaele Gatti, organo); **sabato 7 ottobre**, ore 21, chiesa San Paolo Apostolo di Ziano (Stephan Kofler, organo; Tito Ciccacese, flauto; Gian Andrea Guerra, violino); **domenica 8 ottobre**, ore 21, chiesa dello Spirito Santo di Croce Santo Spirito (Fabio Ciofini, organo); **domenica 15 ottobre**, ore 21, chiesa San Paolo Apostolo di San Polo (Christian Tarabbia, organo); **giovedì 19 ottobre**, ore 21, chiesa San Giovanni Battista di Castelvetro (Ensemble Il sonar d'affetto - Gruppo vocale San Bernardo; direzione Giulio Mercati); **domenica 22 ottobre**, ore 18, basilica di Sant'Antonino a Piacenza (Vent'anni di riverberi - Stefano Pellini, organo e Pietro Tagliaferri, sax soprano).

Cultura e Spettacoli

«Non ci fermeremo, progetto già pronto»
Dice il ministro Sangiuliano: «Eserciteremo il diritto di prelazione e non ci fermeremo. Il progetto è già pronto e ne abbiamo parlato con il presidente Bonaccini»

Teatro felice per Viva Verdi Appello di Muti: spazio ai giovani

LA "LEZIONE" INASPETTATA «UN CRIMINE CHE ALCUNI RINUNCINO A SUONARE»

Elisa Malacalza

PIACENZA

● C'è Verdi, in quei giovani sul palco del Municipale, con i nervi a fior di pelle perché sanno di suonare davanti a 1.120 persone - teatro tutto esaurito - e di farlo per provare a salvare dal basso, chiamando tutti a raccolta, la Villa del maestro a Sant'Agata di Villanova, paradossalmente chiusa da un anno il 31 ottobre per un pasticcio di eredità e burocrazia e ora in mano al Tribunale di Parma in vista dell'asta. Riccardo Muti il gran finale non lo lascia alla bacchetta ma alle parole d'amore per la giovanile della Cherubini: è un inedito, quasi, una lezione inaspettata là dove si pensava da copione a un bis. Invece Muti si rivolge alla politica, «vedo tanti presenti qui stasera, non volevo parlare per lasciare Verdi al centro, ma...». Il "ma" che lo porterà a una cascata di applausi sono i 20 anni della Cherubini che gli fanno tremare un po' la voce, per un attimo. Qualcuno gli grida "Voce, voce", e lui risponde serafico senza alzare neppure di un diess: «Non c'è nulla che mi dia più sui nervi, questo è un microfono di Piacenza, se mi avessero dato un microfono a Napoli vedi te». Ride. Ride anche il pubblico, come quando una signora starnutisce e lui dice "Salute". Ma subito torna serio: «In vent'anni abbiamo cresciuto 900 giovani, molti dei quali oggi siedono in orchestre italiane e straniere. Ma la città di Seul, in Corea, ha 18 orchestre sinfoniche. Qui ci sono regioni che non ne hanno neppure una».

Spiega che i conservatori sono aumentati, che ogni anno formano migliaia di musicisti: «Studiano e fanno sacrifici. Ma poi molti sono costretti ad appendere lo strumento al muro. Questo è un crimine della società perché noi invece abbiamo fatto la storia della musica. L'Italia non ha eguali. I compositori italiani regnavano a San Pietroburgo, a Parigi, in Europa. Oggi bisognerebbe far capire che la musica non è suonare "pipipi" il flauto, ma attraverso la musica veicolare valori, modelli di società». Verdi lo ha fatto. Muti lo chiama «no-

stro padre», ma come è stato amato «è stato anche bistrattato, anche se nelle sue lettere ricordava che c'è solo un creatore, il compositore». Muti va avanti, dice che la musica più profonda è quella che sta dietro alle note, cita Carmelo Bene, i critici, e chiede che tutti possano gioire della foresta dei suoni: «Mi rivolgo ai politici. Diamo a questi ragazzi la possibilità di far sì che attraverso la

musica si possa migliorare la qualità dei loro coetanei e delle prossime generazioni».

Fa ciao con la mano, tra gli applausi e i «Bravo» e scende dal palco decorato da fiori bianchi e rossi, come Piacenza.

In Italia, per Villa Verdi, nelle ultime settimane si sono alzati nei teatri in piedi Aida, i due foscari, fino alle Allegri comari di Falstaff, e MacBeth, e tanti altri. Questa volta si è alzata per Verdi, nella sua "pianuriaccia", tutta Piacenza, che applaude Muti già alle 20.40, e c'è chi stringe il fazzoletto ascoltando ad occhi chiusi, mani sul cuore, Va' o Pensiero. Alle 20.54 il terzo applauso che dura un minuto. No scusate: subito ne segue un altro. Dura ancora di più. C'è più eleganza che alla prima della stagione lirica dello scorso anno - 2022 quasi Natale come da tradizione - vestiti lunghi e neri, tornano i pizzi, i tacchi. La serata era attesa da oltre sei mesi del resto: Angela Bareggi ricorda accanto al marito di aver preso i biglietti subito. «Anche perché poco dopo erano già bruciati». All'uscita non ne è delusa. Daniele Bosoni era anche sul pullman che portò i piacentini dal Cheope a Milano al concerto a sostegno di Villa Verdi che si conclude con un commento e dal cuore «Viva Verdi». «Ci eravamo, ci siamo e ci saremo, se serve. Villa Verdi va salvata», spiega Bosoni.

Ecco Dominique Meyer, Sovrintendente alla Scala, e poi l'epico Leo Nucci (più di 600 Rigoletto), Giuseppe Bridelli anche, soprano, ecco entrare l'assessore regionale alla cultura Mauro Feliconi, e i sottosegretari Vittorio Sgarbi e Gianmarco Mazzi (a livello popolare è ricordato dato come direttore del Festival di Sanremo). Arriva il ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano. Chi lo accoglie si ferma a commentare Verdi «vero italiano». Lo pensa anche l'ex docente universitaria e sindaco di Sarmato Anna Tanzi: «Stasera si vede la grandezza di Piacenza e Verdi l'italiano». Emanuele Emani, vicesindaco di Villanova, ne è sicuro: «Villa Verdi non è nostra, è di tutti. E tutti siamo qui a chiedere una svolta».

Chissà se non venga dai giovani. Se glielo sarà lasciato fare.



Il Teatro Municipale tutto esaurito per il concerto "Viva Verdi" FOTOSERVIZIO MAURO DEL PAPA



Da sinistra il Maestro Riccardo Muti al suo arrivo al Municipale e il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano



IL MINISTRO DELLA CULTURA

Sangiuliano: «Il governo è pronto a mettere altri fondi se serviranno»

● «Sembra la Scala», dice qualcuno passando davanti al Municipale, mentre la gente è già in coda, verso le 19.50 (il concerto inizierà alle 20.35). «Eh però è buio qui», fa notare subito il sottosegretario Vittorio Sgarbi appena sceso dall'auto, perché in effetti il portico del teatro è completamente al buio e la sindaco Katia Tarasconi dice nervosa di aver telefonato a chi possa sistemare tutto, chiama ancora, va riparato, chissà cos'è successo. Sgarbi non insiste e abbraccia allora la sindaco, le dice di averla difesa quando venne attaccata per la cena post opera (era il "Rigoletto") al ristorante Twin Fish. La accusarono di conflitto d'interessi: «Era una polemi-

ca senza senso, si mangiava molto bene tra l'altro, vorrei tornarci», dice Sgarbi. La sindaco non commenta, gli dà il benvenuto, dice che non c'entra più niente. Sgarbi intanto viene stratonato da una signora che le vuole parlare di quadri che ha in casa, promettendogli che è roba grossa. Le chiediamo poi di chi sia, ci risponde «Cose personali». Lo porta però via da tutti, a lato piazza, lui gentile - più gentile dello Sgarbi delle «Capre, capre, capre» - ascolta.

Saluta con una pacca sulla spalla anche il piccolo Giovanni Borghi, che è orgoglioso della nonna Tilla Sgarbi, di origine ferrarese. Sgarbi gli dice che sì, è probabile possano

avere una parentela, chissà. Su Verdi, invece, Sgarbi non ha dubbi: «Verdi era piacentino. Nella vita, nel mondo, nelle scelte. Piacenza è protagonista e siamo qui per riscattare. Dovrete aspettare ancora un tempo, ma limitato. Aspettiamo l'asta e il suo valore reale». Lo saluta la parlamentare leghista Elena Murelli, intanto (oggettivamente è elegantissima), e stringe subito la mano anche al ministro Sangiuliano, che è stato a Sant'Agata in sopralluogo già lo scorso inverno e nel frattempo ha raggiunto il pubblico in sala, scusandosi per quel pugno di minuti di ritardo, «Ma sono partito alle 16 da Loreto». È lui a dire convinto che le iniziati-

LA VOCE DI RICCARDO MUTI



direttore della Cherubini

«I giovani studiano e fanno sacrifici nei conservatori. Ma poi troppo spesso sono costretti ad appendere lo strumento al muro. Questo è un crimine sociale. La città di Seul ha 18 orchestre sinfoniche. Qui in Italia ci sono regioni che non ne hanno neppure una. La musica è valore»

Muti ha ribadito come la musica elevi le generazioni

Il pensiero a Verdi perché sia rispettato e non "modificato"



Villa Verdi non è solo nostra, ma è di tutti. Chiediamo una svolta» (Emanuele Emani)

Sgarbi: «Riscattiamo Piacenza»

Il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi non ha dubbi: «Verdi era piacentino. Piacenza è protagonista e siamo qui per riscattarla»

Il Maestro accolto da ovazioni

Il Maestro Muti è stato accolto da ovazioni ancora prima di prendere la bacchetta. L'essenza drammatica del «Nabucco» apre il concerto

Manutenzione straordinaria

Dopo la segnalazione di situazioni di degrado in cui versa Villa Sant'Agata è stata avviata una serie di interventi di manutenzione



Il Maestro Riccardo Muti dirige l'Orchestra giovanile Cherubini al Teatro Municipale nel concerto «Viva Verdi» FOTO EDOARDO FORNACIARI

Dal «Nabucco» ai «Vespri» Sinfonie mistiche da giubilo

Con l'ensemble si distinguono il coro di Casati, la sensibile Torre e il bravo Zanellato

Eleonora Bagarotti

PIACENZA

● Riccardo Muti è accolto da ovazioni ancora prima di prendere la bacchetta. Nessuna parola. L'essenza drammatica della Sinfonia del Nabucco apre, con energia, il concerto dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini al Teatro Municipale. Il tema è quello della fermezza degli Ebrei di fronte alla persecuzione, che tornerà purtroppo al centro della storia più tragica del Novecento. A sottolinearlo è la direzione di Muti, in cui ogni dettaglio ha una sua «funzione» dichiarata, specialmente nelle parti dove il suo-

no verdiano è più esplicito. Nel Nabucco, personaggio chiave e immortale è il coro che intona il pianto dei deportati. Quel pianto nostalgico per la patria lontana divenuto, per noi italiani, una sorta di secondo Inno grazie alla sua forza melodica. Lo si coglie dall'applauso, a cui Muti offre continuamente i giovani orchestrali, quasi sottraendosi. Meritevole il coro di Corrado Casati, poi riemerso in «Patria oppressa» dal Macbeth nel puntuale abbraccio tra l'Orchestra e le parole di libertà care a Verdi negli anni del Risorgimento. Dalla stessa opera, il basso Riccardo Zanellato interpreta «Come dal ciel precipita», tra le arie più tragiche per la sua tessitura vocale scura. Belle le parti in cui gli archi sussurrano, prima del crescendo drammatico che strappa i «bravo» alla platea.

Giovanna D'Arco è l'opera che Verdi, in una sua lettera del 1845 a Francesco Maria Piave, definiva «la migliore, senza eccezione e senza dubbio». La Sinfonia è già foriera di una mistica quasi pastorale, che serpeggia in tutto il dramma lirico. Insolita e apprezzabile la scelta di Muti di inserirla in programma. Esce il soprano Benedetta Torre dalla toccante e poetica voce nell'effusione lirica di Desdemona. La sua preghiera è un canto d'innocenza che si contrappone alla declamata gelosia di Otello, prima di sfociare nel femminicidio, attuale come i contenuti delle opere di Verdi. Pochi fraseggi toccano nel profondo quelli della Sinfonia della Forza del Destino, dalla quale poi ascoltiamo «Il Santo nome di Dio... La Vergine degli Angeli». Donna Leonora e Don Alvaro, il

loro amore impossibile, il coro dei frati, la gioia di una genuina religiosità. Benedetta Torre, premiata in passato con il Premio Flaviano Labò, riscuote ancora consensi interpretando l'altro brano sacro della serata. Un trionfo. Il sipario si chiude su un'altra Sinfonia, tra le più famose e amate, da I Vespri Siciliani. Muti ben conosce Verdi, lo spessore musicale e la valenza formativa. La sua bacchetta, accompagnata da gesti raccolti ma chiarissimi perché giungano, in un immediato senza nebbie, ai giovani orchestrali non lascia dubbi. E a Piacenza è giubilo. **Il concerto, vero e proprio evento a sostegno della riapertura di Villa Sant'Agata, è molto partecipato e si svolge grazie a Banca di Piacenza, Camera di Commercio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria Piacenza.**



L'assessore regionale Mauro Felicori con la sindaca Katia Tarasconi

Storia (e disavventure) della dimora dove il Maestro scrisse i capolavori

Dopo la chiusura, il 30 ottobre 2022, sono stati numerosi gli appelli del mondo culturale

● Villa Sant'Agata è il luogo dove ancora vive lo spirito di Giuseppe Verdi, un monumento nazionale (ed internazionale) dalla portata storica unica, che merita di essere acquistata dallo Stato e di riaprire al pubblico. Il Maestro decise di vivere nella frazione di Villanova sull'Arda, in provincia di Piacenza, trasferendosi nella tenuta di Sant'Agata nel 1851 con la sua seconda moglie, il soprano Giuseppina Strepponi. La Villa venne poi ampliata e arredata secondo il suo gusto. Il compositore aveva grande attenzione anche per il parco che la circonda, curando ogni particolare: dalla limonaia al Ginkgo Biloba, dalle statue al laghetto a forma di chiave di violino. E, cosa più importante, a Villa Sant'Agata - successivamente denominata Villa Verdi - il Maestro dormiva e la-



Villa Sant'Agata, a Villanova, è chiusa per una lite giudiziaria tra eredi

vorava in una stanza al pian terreno: accanto al letto, la scrivania su cui scriveva gli spartiti ed il pianoforte. A Sant'Agata Verdi scrisse opere come il Requiem in onore di Alessan-

dro Manzoni, il Trovatore e la Traviata, il Simon Boccanegra e l'Aroldo, Un Ballo in Maschera, La Forza del Destino, il Don Carlos, l'Aida, Otello e Falstaff. Dopo la morte del Maestro, per de-

cerni le stanze di Villa Sant'Agata sono rimaste aperte al pubblico, come si conviene a un museo che tutto il mondo ci invidia. Solo una parte della residenza è rimasta privata e abitata dagli eredi. E proprio da una lite tra eredi Villa Sant'Agata, ormai destinata ad essere messa all'asta, è stata chiusa il 30 ottobre 2022. Di recente, sono stati avviati lavori di manutenzione straordinaria, data la situazione di degrado in cui versa. Nel frattempo, si sono levati appelli per la sua riapertura. Tra questi, ricordiamo quelli del ministro Gennaro Sangiuliano («Lo Stato comprerà Villa Verdi») e le parole che il maestro Riccardo Muti ha pubblicato su «Libertà»: «Considero semplicemente impensabile che Villa Verdi possa finire, a seguito della prevista asta, in mani private. La dimora di Sant'Agata è luogo sacro della cultura». Ieri sera a rinforzare il concetto è stata la musica straordinaria del concerto da lui diretto con la Cherubini al Municipale. **Bag**



Vittorio Sgarbi con Cristina Ferrari

ve in tutta Italia a sostegno di Villa Verdi nascono per volontà del governo perché «anche i cittadini dal basso possono partecipare all'acquisto della dimora di Sant'Agata, a Villanova». E sul loro ruolo: «Siamo prontissimi. Abbiamo accantonato la somma necessaria (venti mi-

lioni nella Legge di bilancio) e siamo pronti a mettere altri fondi se serviranno. Eserciteremo il diritto di prelazione e non ci fermeremo. Il progetto è già pronto, ne abbiamo parlato con il presidente della Regione Stefano Bonaccini. Nascerà una fondazione che gestirà l'itinerario verdiano. L'identità nazionale, vedete, è fatta di questi punti cardinali». Laustero busto di Verdi all'ingresso resta fisso (venne collocato qui l'anno dopo la morte di Verdi cioè nel 1902), tra i flash che accompagnano l'arrivo del ministro alla Cultura Sangiuliano; lui si ferma, lo fissa, ed è qui risponde ancora a venti secondi di domande, ma sui tempi del recupero, dell'asta, non risponde, «Non sono la magistratura, gliel'ho già detto», liquida entrando e prima di salire sul palco reale dove applaude e pare pure commosso. **malac**

Cultura e Spettacoli

Il concerto di Riccardo Muti al Municipale per il salvataggio di Villa Verdi

Grazie agli sponsor è stato possibile coinvolgere il coro e i cantanti solisti

Dalla Fondazione alla Banca di Piacenza, Confindustria e Camera di Commercio

● Il concerto dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini diretta dal maestro Riccardo Muti era già inserito nel cartellone della Fondazione Teatri di Piacenza. Inizialmente, però, non era incluso nel circuito dei concerti "Viva Verdi", a sostegno di Villa Sant'Agata, voluto dal ministro della cultura Gennaro Sangiuliano e rivolto solo alle Fondazioni lirico-sinfoniche. Poi, dopo l'interessamento di "Libertà" - ha ricordato la direttrice artistica Cri-

stina Ferrari - è stato inserito, quindi si è deciso di coinvolgere anche il Coro del Teatro Municipale e i cantanti solisti: il soprano Benedetta Torre e il basso Riccardo Zanelato. Un ampliamento di programma reso possibile dai sostenitori. A partire dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, il cui presidente Roberto Reggi si dichiara soddisfatto. «Abbiamo raggiunto due obiettivi - osserva Reggi - : portare un evento unico in una provincia, la nostra, che da sempre ama Giuseppe Verdi e avere dato la possibilità ai piacentini di contribuire a sostenere la riapertura di Villa Sant'Agata, a cui sono molto affezionati. Non



Il ministro Sangiuliano, la sindaca Tarasconi e le altre autorità nel palco reale

ultimo - prosegue il presidente della Fondazione - abbiamo avuto il maestro Riccardo Muti, cosa che non mi risulta accada in altri concerti di "Viva Verdi". La risposta dei piacentini è stata forte e il teatro tutto esaurito, compresi il loggione e i palchi, cosa che accade raramente al Municipale. Mi hanno un po' commosso le parole del maestro: a tu per tu, ha riconosciuto il lavoro che abbiamo fatto vent'anni fa, quando la Cherubini si è insediata a Piacenza. Muti stava vivendo un momento di difficoltà, veniva da un forte conflitto all'interno della Scala e noi l'abbiamo accolto a braccia aperte, dandogli spazi unici per le prove con la Cherubini come la Sala dei Teatini, al cui restauro lui ha contribuito insieme alla sovrintendenza. Di fronte a un maestro come Muti - conclude Reggi - il cuore batte davvero forte».

Soddisfazione espressa anche dai tanti presenti della Banca di Piacenza, «sostenitrice del concerto sin-

dall'inizio», ha ricordato Domenico Capra, consigliere di amministrazione dell'istituto di credito, «per la valenza culturale dell'evento e per lo scopo dell'iniziativa: il salvataggio di Villa Sant'Agata».

Tra gli sponsor spiccava anche Confindustria Piacenza. Il presidente Francesco Roller ha rilevato come «anche il sostegno della cultura e del patrimonio storico della città sono due principi guida di Confindustria. Il maestro Riccardo Muti, l'Orchestra Cherubini e il Coro del Municipale hanno dato vita a una serata da ricordare, nel segno di Villa Verdi, luogo importante per la cultura piacentina, così come per tutta l'Italia». Ha sostenuto il concerto anche «la Camera di Commercio dell'Emilia, che - ha ricordato Filippo Cella - «da sempre ha tra le proprie linee d'intervento il sostegno e la promozione di rassegne ed eventi culturali di spessore, con ricadute positive su tutto il territorio»». Bag

Verdi patriota, filantropo, agricoltore, piacentino Al PalabancaEventi una mostra sulla sua vita

La Banca (di Piacenza) è una banca territoriale, che è stata voluta dai piacentini proprio per supplire a carenze prodottesi in un certo periodo storico, quello della caduta delle banche private nei primi anni Trenta. E' stata voluta dai piacentini per sovvenire le necessità dei piacentini e per finanziare la crescita piacentina.

Le comunità, infatti, finanziano la propria crescita o con i risparmi che sanno trattenere, o con quelli che sanno attrarre, come ci hanno insegnato all'Università. La prima funzione della banca locale è quella di sapere trattenere il risparmio del proprio territorio tradizionale d'insediamento, e la cultura della Banca è, quindi, questa: trattenere il risparmio dei piacentini, che sono di per sé gente parsimoniosa, che non ama la vetrina, ma la sostanza delle cose. Noi abbiamo molti palazzi storici: è una loro caratteristica di essere più belli all'interno che all'esterno, proprio perché si tiene non tanto all'immagine esteriore quanto alla sostanza delle cose...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)



Un momento dell'inaugurazione con il saluto del vicedirettore della Banca di Piacenza Pietro Boselli. Alla sua destra Patrizia Bernelich e Daniele Tomasini.

Inaugurata al PalabancaEventi di via Mazzini la mostra sulla vita di Giuseppe Verdi (patriota, filantropo, agricoltore, piacentino) per ricordare i 210 anni dalla nascita del grande maestro. Un'iniziativa dell'associazione culturale "Piacenza nel mondo" sostenuta dalla Banca di Piacenza e in collaborazione con Pen Club Italia (presente il suo presidente Sebastiano Grasso, già giornalista del *Corriere della Sera*).

Il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli ha sottolineato «l'attenzione che l'Istituto di credito ha sempre avuto per Verdi e per la sua piacentinità, che la mostra valorizza e per la quale il nostro compianto presidente Sforza si è tanto battuto». Il vicedirettore Boselli ha anche ricordato il libro di Marco Corradi "Verdi non è di Parma", nato da un'idea dello stesso Sforza e sostenuto dalla Banca (il volume è stato distribuito ai partecipanti al termine della cerimonia d'inaugurazione).

Patrizia Bernelich, presidente dell'associazione "Piacenza nel mondo" ha ringraziato la Banca e ricordato le origini di questa rassegna «realizzata nel 2001, dall'allora presidente e fondatore del sodalizio on. Luigi Tagliaferri, per portare Verdi all'estero. La mostra è infatti andata negli Stati Uniti, in America del Sud, in Europa e in Sudafrica. Abbiamo pensato - ha concluso la prof. Bernelich, rimarcando che ognuno è figlio di chi lo cresce e che il maestro ha passato gran parte della sua vita nel Piacentino, dove aveva tanti amici - valesse la pena farla vedere anche ai piacentini».

Il curatore Daniele Tomasini ha quindi illustrato ai presenti il contenuto dei 28 pannelli illustrati a colori in cui, attraverso materiale documentario e iconografico, vengono evidenziati, sia pure sinteticamente, i vari aspetti della vita di Verdi, alcuni dei quali poco noti - o, addirittura, sconosciuti - da parte del pubblico.

Troviamo, infatti, il Verdi risorgimentale, piuttosto che agricoltore (o, meglio, contadino, come egli stesso amava definirsi), filantropo e, in particolare, il Verdi piacentino (la madre era nata a Saliceto di Cadeo) che trascorse i suoi ultimi cinquant'anni a Sant'Agata di Villanova.

La mostra è rimasta aperta al pubblico fino al 21 settembre. La rassegna era aperta anche a scuole e associazioni per visite guidate.

Le aziende piacentine

Impresa
Cella Gaetano Srl



Filippo Cella, titolare dell'impresa di costruzioni

La **Cella Gaetano Srl** è un'impresa di costruzioni giunta alla quarta generazione, essendo nata nel 1885 come società semplice, poi trasformata negli anni società di capitali. «Mi piace sempre ricordare i miei antenati – spiega Filippo Cella – sottolineando che con altre aziende piacentine fondarono l'Associazione degli industriali di Piacenza risultando, nel 1948, la prima impresa aderente». Nei primi decenni di vita l'azienda si occupava prevalentemente di edilizia residenziale privata, lavorando per importanti famiglie piacentine ed effettuando interventi di recupero del patrimonio ecclesiastico.

«Dopo gli anni Settanta – continua il titolare, che è anche vicepresidente della Camera di Commercio dell'Emilia – l'impresa, diventata Srl, si è spostata sugli appalti pubblici, realizzando poli universitari, scuole, ospedali, residenze sanitarie. Siamo specializzati anche nel restauro conservativo di beni vincolati. Per esempio, abbiamo ristrutturato la chiesa del Carmine, il Collegio San Vincenzo e altre opere che sono state restituite alla città».

L'azienda negli anni Settanta è arrivata a dare lavoro a una settantina di dipendenti. Oggi, di fronte all'alta specializzazione necessaria nell'edilizia, si preferisce externalizzare alcune attività particolari. L'impresa Cella ha sede in via Campagna a Piacenza, con magazzini e depositi nella zona dei Dossarelli, a Le Mose.

«Svolgiamo un ruolo importante anche come manutentori – aggiunge il dott. Cella –: con altre aziende partecipiamo all'appalto dell'Usl per la riqualificazione dell'ospedale, che prevede una spesa di 90 milioni in 9 anni, e svolgiamo attività di manutenzione per il Comune di Piacenza (appalto di 5 milioni in 4 anni). Altri interventi significativi, la realizzazione del Polo scolastico di Cadeo, tra i più moderni dell'Emilia Romagna».

«Qualità, continuità, professionalità»: queste le parole chiave scelte da Filippo Cella per raccontare il lavoro della sua impresa.

Cavidue, Cavitruck e Cavicenter



Marco Adami conduce l'azienda col padre Pierangelo

Cavidue Spa è un'azienda con sede principale a Fombio dove attuale titolare è il piacentino Pierangelo Adami che oggi è affiancato dal figlio Marco e dal socio fondatore Eugenio Gobbi con la figlia Marica.

Marco ci racconta dell'evoluzione di questa azienda. Nel 1978 nasce a Fombio una piccola officina di riparazioni di veicoli industriali Volvo. L'officina inizialmente si chiamava *Cavi* e fu fondata da Eugenio Gobbi e altro socio, che la gestivano unitamente a pochi operai e a un impiegato.

Nel 1981 assunse la ragione sociale di **Cavidue Spa**, con il subentro di Pierangelo Adami. Nel 2000 sono state aperte due succursali a Casteggio e Parma.

La sede di Fombio oggi si sviluppa su un'area di 20mila metri quadri, attualmente si occupa di manutenzione e riparazione di veicoli Volvo Truck, nonché della vendita di ricambi originali Volvo sia in Italia che all'estero. All'officina è stata affiancata l'attività di carrozzeria. **Cavidue** ha a disposizione un'équipe di tecnici specializzati. Esiste un servizio 24 ore su 24 per effettuare interventi di assistenza a mezzi fermi in strada. Nel settembre 2012 è stato installato presso la sede di Fombio un impianto fotovoltaico che garantisce la totale autonomia energetica.

«Nel 2015 – spiega Marco Adami – abbiamo aperto sempre a Fombio l'Azienda **Cavitruck**, nostra prima concessionaria di veicoli commerciali e industriali a marchio Renault per le province di Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia e Modena con la relativa assistenza e riparazione dei mezzi. **Cavitruck** ha avviato anche una seconda sede a Parma». Nel 2020 è stata aperta **Cavicenter Truck**: a Calenzano acquisendo la concessionaria di Veicoli Industriali Volvo di tutte le province toscane tranne Siena ed Arezzo. Anche a Calenzano esiste l'officina di assistenza e riparazione dei veicoli.

«Nel 2015 – prosegue Marco Adami – i dipendenti erano circa una quarantina, oggi superiamo il centinaio. Ci siamo dovuti strutturare non più come piccola azienda ma come un grande Gruppo. La nostra clientela non arriva solo dalle zone d'insediamento delle nostre officine ma anche da molto lontano perché apprezzano e vantano i servizi di efficienza, professionalità e cortesia».

Piacentini

di Emanuele Galba

La musicista sempre in cerca di antiche danze e melodie

In cammino, inesausta, a cercare musica e progetti da realizzare, in una dimensione spirituale. Così si sente Maria Maddalena Scagnelli, musicista e insegnante piacentina che vive in Valtrebbia e ama i paesaggi.

Iniziamo l'“interrogatorio” dagli anni giovanili...

«Trascorsi in città. Ho frequentato il Liceo Classico al Gioia, diplomandomi poi in violino al Conservatorio Nicolini. Il mio percorso di studio in verità non si è mai interrotto e proseguo tuttora in ambito organologico e musicologico».

Sempre in trincea, insomma.

«Da anni mi dedico alla valorizzazione dei repertori musicali europei con particolare riferimento a quelli medievali e rinascimentali, di cui esploro le connessioni con le tradizioni popolari, il paesaggio, la letteratura e le altre forme artistiche. All'attività musicale si aggiunge quella di insegnamento all'Istituto comprensivo di Bobbio e al Liceo Gioia dove curo da più di vent'anni alcuni progetti musicali».

Si dice Maddalena Scagnelli, ma si pronuncia Enerbia...

«Dirigo questo gruppo musicale – riconosciuto come formazione di interesse nazionale per la ricerca sulla musica tradizionale nell'ambito delle Celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia – che è un punto di riferimento della musica tradizionale del nostro Paese. Por-

tiamo un pezzetto di Piacenza in Italia e in Europa, con strumenti originali, canti e danze».

Ma non ci sono solo gli Enerbia.

«Abbiamo formato anche il gruppo strumentale “Le Rose e le Viole” che ha un repertorio rinascimentale e primo barocco e il gruppo vocale “Schola Sancti Columbanus”».

Programmi futuri con gli Enerbia?

«Nell'immediato concertiamo a Milano dove torneremo a dicembre, a Palazzo Reale. Dopo i concerti estivi in Appennino, a Piacenza ci esibiremo nella stagione del Municipale, dove il gruppo si amplierà per proporre una produzione particolare con danze antiche e danze tratte dalle opere verdiane».

E dell'Appennino Festival, di cui è direttrice artistica, che mi dice?
«È un progetto nato nel 2002 come idea di promozione del territorio delle Quattro province, l'area appenninica di confine tra Piacenza, Pavia, Genova e Alessandria, oggi frequentato da un pubblico che proviene da tutta l'Italia».

Nel tempo libero, cosa immagino non sia tanto, cosa ama fare?

«Camminare (e anche andare in bicicletta) sulle nostre colline; una passione che condivido con mio marito e con gli amici. E andare alla scoperta di percorsi naturalistici ed enogastronomici, dove s'incontrano piccoli produttori che valorizzano l'artigianalità e l'originalità. Una cosa che noi cerchiamo di fare con la musica».

In che senso?

«Prenda le manifestazioni legate ai *frutti antichi* che si dedicano alla salvaguardia delle essenze del territorio, con particolare attenzione alle peculiarità territoriali locali. Ecco noi cerchiamo di esserlo per la musica».

Mi sembra di capire che ci teniate molto ad abbinare musica e luoghi.

«I luoghi enfatizzano la dimensione poetica del nostro repertorio. Amiamo proporre la nostra musica in luoghi particolari, come gli antichi monasteri piuttosto che verdeggianti pascoli. Faremo prossimamente un evento a Villa Raggio (Pontenure), un parco bellissimo con alberi secolari in grado di valorizzare ciò che vogliamo proporre».



Maria Maddalena Scagnelli

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Maria Maddalena**
Cognome **Scagnelli**
nato a **Castelsangiovanni** il **26/2/1969**
Professione **Musicista e insegnante**
Famiglia **Sposata con Franco Guglielmetti**
Telefonino **i-Phone**
Tablet **i-Pad**
Computer **Molti, forse troppi**
Social **Facebook e Instagram, per lavoro**
Automobile **Diesel e benzina**
Biondo o moro? **Moro**
In vacanza **Mare e montagna**
Sport preferiti **Ciclismo, podismo e nuoto**
Fa il tifo per **Non seguo il calcio**
Libro consigliato **“Le vie dei canti” di Bruce Chatwin**
Libro scongiurato **Nessuno in particolare**
Quotidiani cartacei **Un po' tutti, locali e nazionali e l'inserto “La Lettura” del Corriere**
Giornali on line **I piacentini**
La sua vita in tre parole **Cammino, musica, studio**



L'autobiografia (3-Continua)

Dalla Banca ho avuto tante soddisfazioni

Nel 2018 Beppe Ghisolfi, nel volume **BANCHIERI**, ha pubblicato l'autobiografia di 35 banchieri italiani. Tra queste, anche quella del compianto presidente di Assopopolari e del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, Corrado Sforza Fogliani. Un testo molto significativo, profondo, sincero, istruttivo. Lo proponiamo ai lettori a puntate, per ragioni di lunghezza.

(...) E permettetemi di raccontarvi la mia più grossa arrabbiatura, quella dei correttori ortografici: che accelerano, lo so bene, lo scrivere e quindi il comunicare il pensiero, ma che seminano errori a non finire. Per via dei correttori ortografici, ho firmato nella mia vita non so quanti documenti con il mio cognome che veniva regolarmente storpiato da Sforza Fogliani in Sforza Fogliari, per parecchio tempo non me ne sono accorto (devo controllare anche com'è scritto il mio cognome?), se non corretto dai collaboratori al mio cognome questo capitava. La mia corrispondenza con il rappresentante in Italia di Microsoft è la documentazione di una battaglia persa, quasi del tutto persa (in Banca l'ho vinta, l'uso dei correttori è stato vietato; un'altra battaglia che ho vinto è quella di far sapere che il nostro istituto non avrebbe preso in considerazione curricula non scritti a mano – se non altro per vedere se scrivono Signor Pressidente, con due s –, curricula inviati anzi tutti uguali e magari neanche firmati, sui modelli cosiddetti “internazionali”, modelli di uniformizzazione di teste e costumi, il contrario della benemerita individualità).

Nel 2007 ho scritto un libro. Meglio, mi sono lasciato intervistare – al Borromeo di Milano – e ne è scaturito un libro: *Il diritto, la proprietà, la Banca*. Il riferimento è alle tre attività principali della mia vita: quella dello studio professionale da avvocato (che non ho mai lasciato: un'isola di libertà e di indipendenza, al di là delle altre cariche, tenute lungamente, ma tutte da avventizio); quella in Confedilizia (la proprietà come presidio della libertà); quella in Banca (l'aiuto alla propria terra). Manca l'attività nel Partito liberale e, prima, nella Gioventù liberale, con tanti amici fra cui Antonio Patuelli: un'attività che mi ha portato ad essere in contatto con Giovanni Malagodi (che mi aveva affidato la direzione responsabile – prima che avessi trent'anni – di *Posizione liberale*, un bollettino per i quadri dirigenti del Partito che redigeva lui stesso, per intero, e che impaginavamo assieme nello stesso stabile di via Frattina al centro del centro di Roma, proprio negli stessi locali – casi della vita – ora acquisiti dalla

Confedilizia, da sempre coabitante col Pli, espressione dello stesso ambiente sociale e degli stessi valori); un'attività – ancora – che mi ha portato ad essere per una – una sola – seduta (diedi poi le dimissioni per far entrare un amico) Consigliere provinciale di Piacenza e, contemporaneamente, consigliere comunale, sempre di Piacenza (carica che ho rivestito per decenni, non so neanche per quanto esattamente, quasi sempre all'opposizione).

Quel libro di dieci anni fa esatti l'ho scorso ora, per scrivere queste poche righe che con benevolenza mi ha chiesto Beppe Ghisolfi (un maestro di educazione finanziaria, un esempio di banchiere di territorio, un campione di rappresentanza dell'Abi in tv, ma soprattutto un grande amico, e un amico fidato: depositario di tante confidenze che reciprocamente ci facciamo, reciprocamente stimandoci). Ho accettato l'invito per un motivo molto banale: che le biografie è meglio scriversele perché se no le scrivono degli altri. Scorrendo quel libro – dunque – sono riandato alle mie idee di sempre, la rete delle banche di territorio come risorsa insostituibile per l'economia locale (con la quale vivono in simbiosi, per la quale solo si giustificano, essendo la banca locale come la salute – dicevo già allora –, che si apprezza quando si perde; nel campo bancario, lo fanno gli inetti o i non previdenti). Le banche di territorio, ancora, come insostituibile presidio della concorrenza nel locale mercato del credito: la Banca d'Italia, già nell'800, le ha sempre difese per questo. E proprio per questo ho scritto, anche recentemente, su *MF* (il quotidiano al quale regolarmente collaboro per i problemi del settore bancario del quale mi occupo via via) che la libera concorrenza in questo settore non ha mai corso tanti rischi come nell'attuale momento storico, dopo la disgraziata legge contro le Banche popolari e le BCC in ispecie. Ce se ne accorgerà ben presto, se questo indirizzo pervicace dovesse ancora essere perseguito: continuerà, nei piccoli e medi territori, la corsa alla perdita dei centri decisionali (che denunciavo nel mio libro 10 anni fa e che ho denunciato per lustri nelle relazioni annuali all'assemblea dei soci della Banca).

Dalla Banca ho avuto tante soddisfazioni. Quella, anzitutto, di poter dire che siamo oggi patrimonializzati come poche altre in Italia lo sono. (...)

da **BANCHIERI**
di Beppe Ghisolfi
(Aragno Editore, 2018)

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO
La seconda puntata è stata pubblicata
sul n. 208 a pag. 13

LIBRI flash

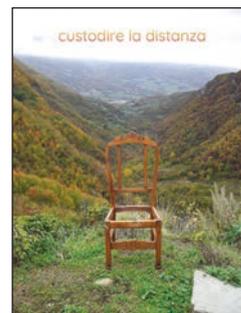
In collaborazione con
Libreria Romagnosi - Piacenza



L'ORGANO SERASSI DELLA CATTEDRALE DI PIACENZA (Edizioni LIR) di Mario Acquabona – Il volume evidenzia, attraverso una considerevole documentazione archivistica inedita, le vicende storiche che videro nel 1818 la realizzazione nella Cattedrale di Piacenza del nuovo organo Serassi (capolavoro d'organaria oggi non più esistente). L'arco temporale preso in considerazione dall'Autore va dagli ultimi decenni del 1700 sino al 1900, attraverso un “diario capitolare”, dove ogni decisione è stata scritta e citata. Oltre alle fasi costruttive, sono descritti anche i restauro

eseguiti negli anni. Attraverso i preziosi carteggi epistolari degli organari e organisti, è possibile conoscere uno scorcio di vita piacentina con risvolti umani e curiosi. Una distinta indagine viene riservata alla stampa locale, che si occupò del grandioso organo del Duomo con articoli, scritti da personaggi di cultura del tempo. Completa il volume un interessante apparato fotografico, con immagini inedite.

CUSTODIRE LA DISTANZA (Edizioni LIR) di Paolino Chiapparoli – Don Chiapparoli ci accompagna in un breve viaggio all'interno di quelle relazioni significative che sono il tessuto del nostro stesso esistere. E' un invito a riconoscere e a riscoprire il valore positivo e promettente di quello spazio vitale che consente ai nostri più autentici e originari legami di respirare liberamente. Si tratta di recuperare e custodire quella benedetta e creativa “distanza” fra me e me, fra me e gli altri, fra me e il mondo e persino fra me e il divino, che non si riduce – ci spiega l'Autore – a semplice separazione e a necessaria differenza. Una distanza da custodire (figura che cerca di recuperare la densità creativa della “distanza” come patrimonio genetico) per cercare di salvaguardare quell'intercapedine di libertà che consente di valorizzare in ogni evento e in ogni incontro, esperienze significative come quella di un'autentica attesa o di un ascolto accogliente.



PINA. UN GRANDE AMORE, LA CUCINA E LE SUE RICETTE (Le ricette di Pina) – Un ricettario nato a scopo benefico, doppiamente prezioso. Per lo scopo nobile e per l'assoluta qualità delle ricette. Si dice che cucinare è un modo di dare. Ebbene Pina Mulazzi, nella sua vita, interrottasi nel 2021, ha dato e cucinato tanto (e bene). Lo possono testimoniare generazioni di rivergaresi (e non solo) che hanno avuto la fortuna di “peccare” di gola con i piatti della signora Pina all'Albergo Roma prima e al ristorante “Da Germano” poi, il nome del marito che quei piatti serviva a una selezionata clientela. La bravissima cuoca ha trascorso gli ultimi tempi della sua vita all'ex Andreoli. E proprio all'interno della struttura era

nata una promessa: dar vita a un ricettario, il cui ricavato potesse sostenere i fragili della casa di riposo. Il volume, diventato realtà alla fine dello scorso anno, è stato presentato al centro pensionati di Borgonovo, presente la figlia Simona Segalini, giornalista di *Libertà*.

Ricci Oddi

Hayez "Ospite in Galleria": al martedì visite guidate gratuite per i Soci della Banca

30 GIUGNO –
– 1 OTTOBRE
2023

OSPITI IN GALLERIA
GUESTS IN THE GALLERY

PER I SOCI
BANCA DI PIACENZA
INGRESSO RIDOTTO*
PRESENTANDO LA
TESSERA SOCIO

La Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza presenta:

FRANCESCO HAYEZ
OSPITI IN GALLERIA

Orari: dal martedì al giovedì: 9:30 - 13:00; dal venerdì a domenica: 9:30 - 13:00, 15:30 - 18:00
Chiusure: ogni lunedì, 15 - 16 agosto
Informazioni: info@riccioddid.it - tel. 0523 320742 - www.riccioddid.it

RICCI
ODDI
galleria d'arte moderna

Tadini
Accademia Tadini Lovere

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Visite guidate **GRATUITE** riservate ai **SOCI BANCA DI PIACENZA**
a partire dal 5 settembre
(fino ad esaurimento dei posti disponibili) ogni martedì alle ore 11

Per informazioni e prenotazioni
Area Soci sul sito www.bancadipiacenza.it
tel. 0523-542.390
relazioni.soci@bancadipiacenza.it

* € 5 anziché € 9

Agevolazioni per i Soci della Banca interessati al terzo appuntamento dell'iniziativa "Ospiti in Galleria" a cura della Ricci Oddi (vedi BANCAflash n. 208, pag. 30), che vede protagonista Francesco Hayez (Venezia, 1791 - Milano, 1882). Presentando la tessera Socio, si avrà diritto all'ingresso ridotto (5 euro anziché 9); in più, sono previste visite guidate gratuite, riservate ai Soci della Banca, ogni martedì alle 11 a partire dal 5 settembre e fino ad esaurimento dei posti disponibili (per informazioni e prenotazioni: Area Soci sul sito www.bancadipiacenza.it; 0523 542390; relazioni.soci@bancadipiacenza.it).

L'iniziativa "Ospiti in Galleria" - resa possibile grazie alla generosa liberalità della Banca - si avvale, per l'appuntamento con Hayez, della collaborazione con l'Accademia Tadini di Lovere. Da questa istituzione provengono infatti le tre opere di Hayez in prestito, riferibili all'avanzata maturità dell'autore e realizzate quale dono per l'amata nipote Carlotta Martinolli. Con l'occasione, saranno esposte anche due opere di Hayez di proprietà della Ricci Oddi solitamente conservate nei depositi: due studi dal vero raffiguranti un modello maschile in età avanzata, che esemplificano la pratica accademica dello studio di figura. Tutti i dipinti dialogano idealmente con il *Ritratto d'uomo* del medesimo autore databile alla metà degli anni Trenta dell'Ottocento esposto nella Sala IX della Galleria dedicata agli artisti lombardi.

OSPITI IN GALLERIA-FRANCESCO HAYEZ (30 giugno/1 ottobre) - Orari: dal martedì al giovedì 9.30-13; dal venerdì a domenica 9.30-13/15.30-18; Chiusure: ogni lunedì; informazioni: info@riccioddid.it - tel. 0523320742 - www.riccioddid.it.

Chiese scomparse

La chiesa di San Nicolò de' Cattanei

La chiesa di San Nicolò de' Cattanei, che ha dato per lungo tempo il nome a parte dell'attuale via Mazzini, era posta lungo la via San Tomaso con ingresso dalla scalinata della *Muntà di Ratt*.

La strada, dalla piazza Cavalli alla via San Tomaso, viene prolungata nella seconda metà del XVI secolo con il tratto sotto la scalinata detta *Muntà di Ratt* che distingue, anche a livello altimetrico, la città tardoantica-altomedioevale dall'espansione del basso medioevo.

La parrocchiale è stata fondata nell'anno 1081, secondo lo storico Pier Maria Campi, dai figli di Antonio Fontana. Il consorzio gentilizio dei Fontana, per tutto il Medioevo, aveva infatti il controllo del quartiere cittadino nord-ovest, come dimostrano le numerose proprietà edilizie ancora documentate in età moderna.

In occasione del censimento condotto sul fondo fotografico del prof. Giulio Milani (Pisa, 1875 - Piacenza, 1962), confluito in una pubblicazione dal titolo *Piacenza nei ricordi fotografici di Giulio Milani* (2004), è stata trovata una rara immagine della antica chiesa di San Nicolò de' Cattanei.

Dell'edificio medioevale rimaneva, come testimonia la fotografia databile all'anno 1900, la torre a pianta quadrangolare con cella campanaria a bifora.

La chiesa, caratterizzata dalla terminazione curvilinea della facciata, era il risultato di un intervento di ricostruzione della facciata, presumibilmente del XVII secolo, che si era resa necessaria in seguito all'allargamento della sede stradale promossa dal duca Pier Luigi Farnese. Tale intervento potrebbe essere stato condotto in concomitanza con l'allungamento della chiesa, realizzato nel 1619, come testimoniato dalla richiesta, presentata alla *Congregazione di Politica et Ornamento*, di occupazione del vicolo confinante con la zona presbiteriale.

Una descrizione molto precisa è quella fornita dal manoscritto di Giovan Battista Laguri (inizi XIX secolo), pubblicato da Giorgio Fiori, che permette di sapere che la chiesa, con due ingressi (verso via Mazzini e verso via San Tomaso) era a navata unica (larga 10 metri e profonda 14,60 metri) coperta da una volta a botte tutta dipinta "ad architettura di cattivo gusto", quindi presumibilmente a *quadratura*, secondo la moda del XVII-XVIII secolo.

La parrocchiale, come racconta Armando Siboni nel volume strenna della Banca di Piacenza del 1986, venne soppressa nel 1889 e trasformata in abitazione civile. All'interno, prima di recenti interventi, era ancora visibile al piano terreno la struttura di un pilastro e di un arcone laterale decorato a stucco.

Le concessioni edilizie, alla data 1904, registrano la "chiusura della porta dell'ex chiesa di San Nicolò", intervento che sancisce l'inizio della trasformazione in residenza privata che ha cancellato ogni traccia esterna.

Valeria Poli



Particolare della chiesa di San Nicolò de' Cattanei. Sulla destra il sopralzo del palazzo Gazzola sede dell'Istituto d'arte. Sullo sfondo la ciminiera della fornace "I sier" nella zona sotto San Sisto. (1900, foto Giulio Milani)



Stato attuale dell'area del fabbricato



Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze - Comparto Agrario al PalabancaEventi (ingresso Via Mentana) oppure tel. 0523-542442

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento

Accademia della cucina piacentina Torna il concorso della Süppéra d'Argint

La gara tra cuochi gentlemen sostenuta da Banca di Piacenza e Camera di Commercio dell'Emilia



Da sinistra, Alberto Paganuzzi, Giuseppe Romagnoli, Giuseppe Nenna, Filippo Cella, Mauro Sangermani

È stata in "letargo" per dieci anni (per difficoltà organizzative, logistiche, Covid ed altro) ed ora grazie alla sensibilità della Banca di Piacenza, sempre di supporto alle iniziative che caratterizzano il territorio (unitamente alla Camera di Commercio dell'Emilia), ritorna il concorso della Süppéra d'Argint, competizione tra cuochi gentlemen indetto dall'Accademia della cucina piacentina, una manifestazione che per le sue peculiarità ormai storiche (si tratta della trentesima edizione) concorre a rivitalizzare ed ulteriormente valorizzare, il sistema agro-alimentare piacentino di qualità, attraverso una valenza che è culinaria, ma soprattutto culturale e di promozione del territorio. E proprio per questo importante significato, il fattivo sostegno di eventuali sponsor dell'agro-alimentare e della ristorazione piacentina sarà ben accolto, considerando anche i riflessi mediatici extra-provinciali che la "Süppéra" comporta.

Nella preparazione e nella presentazione – come si evince dal Regolamento – infatti si intende premiare e valorizzare cuochi gentlemen non professionisti (quindi esclusa ogni attività di ristorazione), che attraverso le loro ricette si distinguono per la particolare maestria e creatività nell'esaltare le caratteristiche organolettiche delle materie prime prodotte nel proprio territorio di origine o nel territorio piacentino. Il concorso premia anche la capacità di scegliere attentamente gli ingredienti di base e di abbinarli alle bevande selezionate in accompagnamento. La partecipazione è gratuita; il concorrente deve provvedere a sue spese all'acquisto degli ingredienti e dei vini in abbinamento ai piatti scelti.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti concorrenti dovranno presentare domanda all'Accademia (via Gaspare Landi 85 in Piacenza, e-mail: Concorso@accademiacucinapiacentina.com), indicando la professione, le proprie generalità, un recapito telefonico o indirizzo e-mail, nonché le ricette di un primo ed un secondo piatto, per 4 persone, con l'abbinamento delle relative bevande, entro il **25 settembre 2023**. Il concorrente dovrà indicare il tipo di vino in abbinamento per ciascuna ricetta (denominazione, provenienza) o eventuale bevanda alternativa, se confacente al piatto scelto. I piatti concorrono congiuntamente al giudizio finale. Le ricette proposte dovranno essere dettagliate sia negli alimenti e materie prime scelte, come per l'esecuzione, in modo tale da consentire alla giuria di poter valutare, con adeguati criteri di scelta, l'ammissione.

La segreteria tecnica, valutate la conformità alla finalità del concorso, la qualità ed il livello di creatività dei piatti, selezionerà fino a 14 concorrenti e ne darà immediata comunicazione stabilendo le date di partecipazione.

I concorrenti saranno convocati presso la sede del concorso sfidandosi a coppie e cucinando i piatti prescelti, un assaggio dei quali sarà sottoposto ad una giuria composta da un numero massimo di otto persone che stabilirà l'orario di presentazione dei piatti e conseguentemente il concorrente comunicherà l'orario di utilizzo della cucina.

Le fasi eliminatorie si terranno nei mesi di ottobre e novembre, il lunedì (9 ottobre, 16 ottobre, 23 ottobre, 30 ottobre, 6 novembre, 13 novembre, 20 novembre).

La premiazione avverrà alla fine del concorso presso la sede della Banca di Piacenza (la data verrà indicata successivamente). Il primo classificato riceverà una artistica "Süppéra d'argint"; al secondo sarà assegnato il "Miscül d'argint" ed al terzo e quarto classificato i "Piatt d'argint".

La "Süppéra" è dunque tornata: i fornelli dell'Accademia della cucina piacentina attendono gli appassionati che vorranno cimentarsi nel presentare i loro manicaretti, quegli stessi che avranno preparato nelle mura domestiche e che ora possono essere conosciuti ed apprezzati nel gotha culinario piacentino.

La manifestazione è stata presentata nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta alla Sala Ricchetti della Banca di Piacenza. Sono intervenuti il presidente della Banca Giuseppe Nenna, il vicepresidente della Camera di Commercio dell'Emilia Filippo Cella, il presidente dell'Accademia della cucina piacentina Alberto Paganuzzi, il vicepresidente dell'Accademia Mauro Sangermani, coordinati dal giornalista Giuseppe Romagnoli.

“FONDO SOCIALE PER LO SPORT”, FONDAZIONE E BANCA ANCORA IN AIUTO AI GIOVANI DELLE FAMIGLIE MENO ABBIENTI



Robert Gionelli e Pietro Boselli durante la conferenza stampa di presentazione del progetto

Uno strumento in grado di promuovere la pratica sportiva tra i ragazzi fino ai 18 anni di età delle fasce di popolazione meno abbienti: è il “Fondo Sociale per lo Sport”, il Bando promosso da Fondazione di Piacenza e Vigevano e Banca di Piacenza che, dopo il positivo avvio dello scorso anno, torna con una attesa seconda edizione. Le Associazioni sportive dilettantistiche iscritte al Coni, con sede legale e operativa in provincia di Piacenza e nel Comune di Vigevano, potranno partecipare all’assegnazione delle risorse segnalando particolari situazioni di fragilità nella richiesta di adesione. Il Fondo si sostituirà alle famiglie nel pagamento della quota. Con una dotazione annua di 25.000 euro, potrà essere garantito il diritto allo sport a ragazzi appartenenti a famiglie in condizioni disagiate che, diversamente, sarebbero costretti a rinunciare alla pratica sportiva. «Riconoscendo la fondamentale valenza sociale, culturale ed educativa dello sport – commenta il consigliere d’Amministrazione della Fondazione di Piacenza e Vigevano Robert Gionelli – abbiamo deciso di riproporre anche quest’anno, in collaborazione con la Banca di Piacenza, il “Fondo Sociale per lo Sport”. L’attività sportiva contribuisce a diffondere tra le nuove generazioni sani stili di vita ma anche valori come il rispetto delle regole, la lealtà, la correttezza, lo spirito di sacrificio e la capacità di accettare il verdetto del campo. È un fondamentale strumento di inclusione sociale che aiuta anche a combattere il disagio tra i più giovani. Il Fondo permetterà a tanti ragazzi che non hanno possibilità economiche di praticare sport, e fornirà anche un importante aiuto alle Associazioni sportive piacentine e vigevesi che svolgono attività giovanile». «Riproporre questa iniziativa – sottolinea il vicedirettore generale della Banca di Piacenza Pietro Boselli – ha un duplice significato: per prima cosa si spingono i ragazzi verso la pratica dell’attività sportiva; inoltre, si fornisce alle società uno strumento concreto per far partecipare i ragazzi alle varie discipline, superando quelle situazioni di difficoltà economiche delle famiglie, in questo momento particolare sempre più percepite».

COME PARTECIPARE - Avviato ufficialmente con la presentazione alla stampa svoltasi nei giorni scorsi, il Bando sarà aperto fino alle ore 18 del 29 settembre. Per presentare la candidatura è necessario utilizzare la procedura “ROL richiesta on-line”, sul sito della Fondazione di Piacenza e Vigevano, accedendo all’apposita modulistica. La valutazione qualitativa e quantitativa sarà effettuata da un’apposita Commissione costituita dai promotori. L’assegnazione dei contributi sarà deliberata in modo condiviso dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Piacenza e Vigevano e dagli Organi deliberanti della Banca di Piacenza, sulla base delle valutazioni della Commissione. Esigenze di chiarimento, domande tecniche sulla procedura di compilazione on-line e ogni altra richiesta relativa al Bando – pubblicato sul sito www.lafondazione.com e www.bancadipiacenza.it – possono essere comunicate via mail a info@lafondazione.com o al numero 0525.311111.

LA PRIMA EDIZIONE - Lo scorso anno erano stati oltre cinquanta i giovani che grazie a questa iniziativa avevano potuto svolgere la pratica sportiva. Per il pagamento della quota le famiglie spendono mediamente dai 300 ai 500 euro l’anno: un costo troppo alto da sostenere per i nuclei familiari in difficoltà. La prima edizione del Bando aveva registrato l’accoglimento di tredici progetti, provenienti da altrettante realtà del territorio: dodici della provincia di Piacenza e una del Comune di Vigevano. Gli interventi deliberati riguardavano 51 tesserati di varie discipline, a coprire una rosa di sport assai varia: dal calcio al volley, dal basket al ciclismo, fino alla pallamano.

Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarci negli occhi

Soluzioni di finanziamento della Banca di Piacenza

Qualunque sia il tuo sogno troverai il consulente giusto per seguirti. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te

Diamo credito ai tuoi sogni



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

La banca con la maggiore quota di mercato per sportello nel piacentino



Cumulabilità delle fideiussioni, nullità delle omnibus e onere della prova nei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo

Il Tribunale di Piacenza si pronuncia nuovamente a favore della Banca

Un'altra sentenza favorevole alla Banca – rappresentata e difesa dall'avv. Francesco Mozzoni – è stata emessa dal Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Iaquinti) in tema di nullità delle fideiussioni omnibus, per violazione della normativa Antitrust, e onere della prova nell'ambito di un giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo. Diversi sono gli spunti offerti dalla pronuncia in commento che, per maggior chiarezza, si ritiene di dover trattare separatamente.

CUMULABILITÀ DELLE FIDEIUSSIONI SOTTOSCRITTE

La prima contestazione sollevata dalla parte opponente riguardava la non cumulabilità delle fideiussioni sottoscritte (per la precisione due) da considerarsi invece, sempre secondo la parte opponente, l'una sostitutiva dell'altra. Trattasi di contestazione (purtroppo) non di rado presente nell'ambito delle opposizioni a decreto ingiuntivo ma, come spesso accade, del tutto pretestuosa e destituita di qualsivoglia fondamento.

Nel caso di specie, infatti, il nostro Tribunale ha considerato del tutto infondata la tesi prospettata dalla parte opponente evidenziando chiaramente che *“...l'art. 11 della fideiussione... stabilisce che la predetta garanzia non sostituisca le fideiussioni rilasciate in precedenza. Detta pattuizione, peraltro, risulta essere stata specificatamente approvata dalla garante... Inoltre è stata prodotta in atti una dichiarazione... da cui si evince chiaramente che... i fideiussori... abbiano inteso confermare la fideiussione prestata...”* (in precedenza).

NULLITÀ DELLA FIDEIUSSIONE OMNIBUS E DELLA FIDEIUSSIONE SPECIFICA

Con riguardo alla eccepita (e presunta) nullità delle fideiussioni omnibus e della fideiussione specifica sottoscritta, il nostro Tribunale – ormai in linea con la granitica giurisprudenza sul punto – ha ribadito i principi già espressi in precedenza e già oggetto di commento su queste pagine (vedi BANCAflash n. 204).

In merito alla fideiussione specifica limitata, ossia quella sottoscritta a garanzia di un finanziamento, nella pronuncia in commento viene ribadito che tale fideiussione non è *“...in nessun modo riconducibile alla nozione di fideiussione omnibus... secondo nozione ormai acquisita in ambito giurisprudenziale e della cui legittimità non è dato ormai dubitare. Pertanto – prosegue il nostro Tribunale – tutte le deduzioni difensive esposte dalla parte opponente, nell'assumere la nullità derivata della suddetta fideiussione per contrasto con il dettato della L. n. 287 del 1990, ex art. 2, in relazione al provvedimento n. 55 reso dalla Banca d'Italia in data 2.05.2005, ...risultano del tutto inconferenti a fronte del contenuto specifico della garanzia fideiussoria in esame”*.

Quanto poi alla seconda questione, nella pronuncia in commento si legge che *“...le censure esposte dagli oppositori neppure paiono fondate in relazione alle fideiussioni cd. omnibus”* in quanto, sul punto, il nostro Tribunale si limita a richiamare l'ormai notissimo principio di diritto sancito dalle Sezioni Unite della Cassazione con la sentenza n. 41994/2021 del 30.12.2021 secondo cui: *“i contratti di fideiussione a valle di intese dichiarate parzialmente nulle dall'Autorità Garante, in relazione alle sole clausole contrastanti con la L. n. 287 del 1990, art. 2, comma 2, lett. a) e art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, sono parzialmente nulli... in relazione alle sole clausole che riproducano quelle dello schema unilaterale costituente l'intesa vietata, salvo che sia desumibile dal contratto, o sia altrimenti comprovata, una diversa volontà delle parti”*. Trattasi quindi di nullità parziale e, pertanto, *“le fideiussioni per cui è causa restano pienamente valide ed efficaci, sebbene depurate dalle sole clausole riproduttive di quelle dichiarate nulle dalla Banca d'Italia...”*, salvo che il contraente dimostri che, senza la parte colpita da nullità, non avrebbe concluso il contratto; nel caso di specie *“il contraente... non ha allegato alcuna ragione, tale per cui l'assenza di tali clausole lo avrebbe indotto a non stipulare la fideiussione”*.

PROVA DEL CREDITO NEL GIUDIZIO DI OPPOSIZIONE A DECRETO INGIUNTIVO

Ultima questione affrontata nell'interessante sentenza in commento, è quella riguardante l'onere della prova nei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo, tematica peraltro già trattata in precedenza su queste pagine. Sul punto il nostro Tribunale ha ribadito il principio generale secondo cui *“...in tema di giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, grava su chi fa valere un diritto in giudizio il compito di fornire gli elementi probatori a sostegno della propria pretesa – sicché la parte opposta ha l'onere di dimostrare gli elementi costitutivi del credito azionato in sede sommaria...”*. Nel caso de quo, prosegue il Tribunale, *“la convenuta opposta”* (la Banca) *“ha... compiutamente dimostrato la fonte dell'obbligo di garanzia assunto dalla parte opponente mediante la produzione di copia dei contratti di fideiussione, nonché ha fornito la prova dell'esistenza dell'obbligazione principale garantita e del suo mancato adempimento versando in atti copia degli estratti conto della posizione a sofferenza, le cui risultanze non sono state oggetto di puntuale e specifica contestazione”*.

Il Tribunale di Piacenza, pertanto, pur accogliendo parzialmente l'opposizione proposta da uno solo degli oppositori in quanto garante del solo rapporto di mutuo (come del resto evidenziato in rettifica dalla Banca nel corso del giudizio), ha revocato il decreto opposto limitatamente alle statuizioni nei confronti di quest'ultimo, condannandolo comunque al pagamento della somma garantita, fermo restando il resto del decreto sopra citato, con integrale compensazione delle spese di lite.

Andrea Benedetti

Aziende agricole piacentine

Società Agricola E.Mi Carini



Alessandro Carini, titolare dell'azienda agricola

La Società Agricola E.Mi Carini è un'azienda a conduzione familiare avviata recentemente, nel 2018, nel territorio di Pontenure, in strada Ca' Bosco. L'azienda è condotta da Alessandro Carini, giovane imprenditore con la passione dell'agricoltura, passione trasmessagli dal padre e che lo ha portato a frequentare l'Istituto agrario cittadino per poi dedicarsi ad una delle attività di famiglia, una famiglia che fin dai nonni e dai bisnonni ha tramandato una robusta vocazione imprenditoriale e commerciale alle future generazioni. Come accennato, ad occuparsi dell'azienda è Alessandro Carini, mentre i fratelli Filippo e Francesco sono presenti in società in qualità di soci.

In fase iniziale la ditta (dapprima individuale, poi trasformata in società) allevava anche bestiame, poi si è concentrata sulla sola attività di coltivazione su terreni che si estendono per circa mille pertiche. A rotazione si coltivano mais, frumento, erba medica, loietto (la graminacea con la quale si produce foraggio per le vacche da latte), comunque tutti prodotti utili all'alimentazione del bestiame.

La famiglia Carini è molto conosciuta in campo imprenditoriale per le numerose attività che porta avanti, soprattutto nel settore del commercio del bestiame.

BANCA DI PIACENZA

il territorio cresce con la sua Banca

L'ANGOLO DEL PEDANTE

Acuto o grave?

L'accento grave è rappresentato da una barretta obliqua orientata in alto verso sinistra. Si usa oggi (un secolo fa le regole potevano essere diverse e ancor più varie erano nei tempi precedenti) sulle vocali la cui pronuncia non si distingue in aperta o chiusa (à i ù) e sulle varianti aperte della *e* (è) e della *o* (ò). L'accento acuto, orientato in alto verso destra, si pone esclusivamente sulle vocali chiuse toniche *e* (é) ed *o* (ó).

È d'obbligo collocare l'accento sulle vocali finali delle parole tronche, anche se sovente la norma subisce violazioni: *venerdì* scritto senza accento dovrebbe leggersi *venérdì*, così come *ventitré* senza l'accento finale andrebbe letto *ventítire*. Vi sono tronche sulle quali l'obbligo non è mai applicato, come gli infiniti tronchi (*parlar*, *lacrimar*, *sentir*, *tacer*, *cantar*) o i cognomi, spesso pronunciati erroneamente per assenza dell'accento grafico: *Padoan*, *Rumor*, *Benetton*, *Carrer*, *Correr*, vanno letti *Pa-doàn* (cheché ne dica il diretto interessato), *Rumór*, *Benetton*, *Carrèr*, *Corrèr* e così molti altri, specie veneti.

Un fenomeno rilevato da molti grammatici consiste nella perdita di sensibilità per l'apertura e la chiusura delle vocali, almeno nei comuni scriventi e parlanti. Così, nella scrittura manuale accento grave e accento acuto sono ugualmente resi con un identico segno da chi scrive, mentre nei programmi di videoscrittura è prevista la differenziazione – e spesso la correzione automatica – di acuti e gravi. Molto rigore era un tempo usato nell'individuare sillabe aperte e sillabe chiuse: il popolare Aldo Gabrielli non si stancava di ripetere esempi su esempi, mentre un aiuto giungeva dai dizionari di grafia e pronuncia. Si segnala, fra questi, l'autorevole e consultabile in rete *Dop*, *Dizionario di ortografia e pronuncia*, in origine redatto da studiosi ineguagliabili quali Bruno Migliorini, Carlo Tagliavini e Piero Fiorelli. Altri testi, per esempio il *Dipi*, *Dizionario di pronuncia italiana* di Luciano Canepari, anch'esso in rete, sono scarsamente normativi e riproducono molte varianti in uso, anche se considerate scorrette da non pochi grammatici.

Si consiglia, nelle vocali finali, di segnare sempre l'accento grave sulla *o*, unica forma possibile perché aperta: *andò*, *farò*, *portò*, *però*, *sarò*, *oblò*. L'accento acuto dovrà essere apposto alla *e* pronunciata chiusa, quindi *é*: *né*, *sé*, i composti di *che* (*purché*, *perché*, *affinché*, *giacché*, *benché*) e di *tre* (*ventitré*, *ottantatrè*, *centotrè*), la terza persona del passato remoto di alcuni verbi in *-ere* (*perdè*, *potè*, *battè*, *ripeté*) e in altre parole, come *vicèrè*, *nontiscordardimè*. Fra le parole con la *e* finale aperta e quindi con accento grave (è) si possono ricordare *è*, *ciòè*, *tè*, *caffè*, *bebè*, *Noè*, *karatè*.

Marco Bertoncini

65

COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE

A PROPOSITO DI VELOCIPEDI



Ai sensi dell'art. 50 del Codice della Strada, i velocipedi sono i veicoli con due più ruote funzionanti a propulsione esclusivamente muscolare, per mezzo di pedali o di analoghi dispositivi, azionati dalle persone che si trovano sul veicolo.

In forza della definizione di velocipede fornita dall'art. 50 CDS, è consentito l'uso del tandem, anche a più di due persone.

Sono inoltre considerate velocipedi le biciclette a pedalata assistita munite di un motore ausiliario elettrico, di potenza nominale continua massima fino a 0,25 KW o, se adibiti a trasporto merci, fino a 0,5 KW, la cui alimentazione è progressivamente ridotta ed infine interrotta quando il veicolo raggiunge i 25 km/h o prima se il ciclista smette di pedalare.

Secondo la normativa in vigore, i requisiti richiesti affinché un velocipede munito di motore elettrico ausiliario possa essere considerato un velocipede e non un veicolo a motore, sono così riassumibili:

- il motore deve essere sempre ausiliario e, quindi, non deve essere unico strumento di propulsione (salvo spostamenti fino a 6 km/h) e deve avere potenza continuativa massima inferiore o uguale a 0,25 KW (0,5 in caso di veicolo destinato al trasporto merci);
- il funzionamento del motore ausiliario deve essere sempre subordinato alla pedalata, tranne nel caso di spostamenti a velocità fino a 6 km/h. Deve, pertanto, fermarsi se il ciclista smette di pedalare o se si superano i 25 km/h;
- può essere prevista la presenza di dispositivi a manopola, a levetta o a pulsante che agiscano esclusivamente sulla potenza erogata, ma che non possono azionare il motore in modo indipendente dalla pedalata (salvo spostamenti fino a 6 km/h).

I velocipedi a pedalata assistita non rispondenti ad una o più delle caratteristiche o prescrizioni indicate nel comma 1 dell'art. 50 CDS sono considerati ciclomotori e, pertanto, devono essere dotati del certificato di circolazione, della targa e necessitano di apposita abilitazione per la guida (patente AM o superiore).

Che banca?

Vado dove so con chi ho a che fare

PREMIO AL MERITO alla nona edizione:
domande entro il 31 marzo 2024BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

PREMIO AL MERITO

per i figli o nipoti in linea retta di
Soci, ovvero per i Soci Junior

Nona edizione 2022-2023

Il bando del Premio e il modulo di domanda di partecipazione sono a disposizione in tutte le Dipendenze della Banca di Piacenza, oppure scaricabili dal sito internet www.bancadipiacenza.it

Le domande devono pervenire entro il

31 marzo 2024

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali vigenti sempre in vigore si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso tutti gli sportelli della Banca.

Prosegue, per il nono anno consecutivo, l'iniziativa "Premio al Merito" rivolta agli studenti meritevoli, figli o nipoti in linea retta di Soci, ovvero ai Soci Junior che attraverso l'impegno nello studio hanno raggiunto risultati di eccellenza.

Il totale complessivo dei premi risulta essere di numero 30 così suddivisi: 5 per gli studenti che conseguono il diploma di maturità di scuola media superiore, 10 per i laureati di primo livello (laurea triennale), 10 per gli studenti che hanno ottenuto la laurea universitaria magistrale o magistrale a ciclo unico e 5 riservati ai Soci Junior che abbiano conseguito uno dei suddetti titoli.

Al fine della partecipazione all'iniziativa, gli studenti devono essere in possesso di tutti i requisiti richiesti dal regolamento del premio consultabile dal sito internet www.bancadipiacenza.it.

Il 31 marzo 2024 è il termine ultimo di presentazione della domanda da parte di diplomati e laureati, che dovrà pervenire alla Sede della Banca di Piacenza - Ufficio Relazioni Soci (via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza) a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, o a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo bancadipiacenza@bancadipiacenza.legalmail.it oppure potrà essere consegnata personalmente presso l'Ufficio Relazioni Soci, che provvederà a rilasciarne copia datata e controfirmata per ricevuta.



Dieci domande a ...

di Riccardo Mazza

NICOLA MASERATI, presidente Confesercenti

Ventesima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCAflash è Nicola Maserati.

- **Nicola Maserati, libraio. Una semplice professione o una "missione"?**
«Diciamo che mi sento parte di una specie in via di estinzione. Ci muoviamo in mezzo a mille problematiche. Le posso citare una statistica?».
- **Volentieri.**
«Più del 61% degli italiani non legge nemmeno un libro in un anno».
- **Come se lo spiega?**
«Si tratta di un discorso che parte da molto lontano e che affonda le radici nella cultura del nostro popolo».
- **Da dove ripartire, quindi?**
«Dalla scuola. Gli insegnanti dovrebbero spingere gli alunni a leggere, invece dopo i 16 anni i ragazzi tendono a smettere di farlo».
- **Ci racconta il suo incontro con la lettura?**
«Sì, mi sono appassionato alla lettura quando frequentavo le superiori grazie al mio professore di Economia che dedicava un'ora alla settimana alla lettura dei quotidiani».
- **Il suo libro preferito?**
«Bar Sport di Belli, che rileggo tutti gli anni e che consiglieri a tutti i ragazzi perché permette di aprire le porte della fantasia su un mondo che sembra non esistere più».
- **Ultimamente si sente sempre più spesso parlare di librerie che si rifiutano di vendere volumi che trattano certe tematiche. Qual è il suo pensiero al riguardo?**
«Personalmente ritengo che una libreria debba vendere tutto».
- **Lei svolge anche il ruolo di presidente di Confesercenti.**
«Da 6 anni e mezzo, ormai. Rappresentiamo più di 100 attività e il prossimo 18 settembre festeggeremo i nostri primi 150 anni».
- **L'economia è tornata ai livelli precedenti alla pandemia?**
«Non ancora. Purtroppo, come è noto, oltre ai problemi dovuti al Covid, ci siamo trovati ad affrontare l'aumento dei costi dovuto a crisi energetica e inflazione».
- **A proposito della pandemia, come ha più volte raccontato, il Covid l'ha messa a dura prova.**
«Vero, ma io sono sempre stato innamorato della vita. Qualche strascico a livello fisico è rimasto, ma devo ringraziare medici e infermieri».



Nicola Maserati

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gianluigi Grandi, Giovanni Montagna, Dario Squeri, Raffaele Chiappa, Eugenio Gentile, Marina Marchetti, Sebastiano Grasso, Grigore Catan, Roberto Reggi, Maurizio Mazzoni, Pier Angelo Metti, Fausto Ersilio Fiorentini, Angelo Gardella, Franco Anelli, Roberto Gallizioli, Don Giuseppe Basini, Enrico Baldazzi, Luca Groppi, Fabio Girometta

Solidarietà ed enogastronomia con gli Alpini di Pecorara



Solidarietà ed enogastronomia sono andate in scena a Pecorara, con il contributo della Banca. La Festa Alpina Veglia Verde della locale sezione delle Penne nere si è tenuta nell'area feste del campo giochi di Pecorara, con stand gastronomici e serata danzante sulle note del gruppo "Renzo e i menestrelli". Il ricavato è stato devoluto agli alluvionati della Romagna.

CONTO
44 GATTI

01 12 ANNI



IL CONTO
PIÙ BELLO
CHE C'È!



SCOPRILO
SUBITO



RIVOLGERSI
PRESSO TUTTI
GLI SPORTELLI
DELLA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Per le condizioni contrattuali,
vigenti tempo per tempo,
si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli
della Banca

TI ASPETTANO
TANTII
VANTAGGI!



©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna



BANCA DI PIACENZA

PREMIO "F. BATTAGLIA" 38^a edizione

BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza
per onorare la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA
tra i fondatori e presidenti della Banca
ha istituito
al fine di approfondire
e valorizzare gli studi svolti localmente
un premio annuale di € 3.000,00
che verrà assegnato il 6 settembre 2024
trentottesimo anniversario della scomparsa
ad uno studente universitario che
per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale
compiuta al fine della partecipazione al Premio
abbia portato un valido contributo
all'illustrazione e/o all'approfondimento del seguente argomento

IL RUOLO FONDAMENTALE DELLE BANCHE LOCALI COME ANTIDOTO ALLA DESERTIFICAZIONE BANCARIA NEI PICCOLI COMUNI

NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie dell'Emilia Romagna, della Liguria o della Lombardia che, entro venerdì 31 maggio 2024, faranno pervenire con plico raccomandato o posta certificata ovvero consegneranno personalmente il proprio elaborato sull'argomento come sopra stabilito alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere

insindacabile del Consiglio di amministrazione - per la qualità dell'elaborato e l'impegno dimostrato nello studio, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta dei riconoscimenti conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



BANCA DI PIACENZA

il territorio
cresce
con la sua Banca



Ricettario
di Marco Fantini

*Fregola con vongole,
misto mare
e carbonara di mare*

Ingredienti x 4 persone

300 gr. di fregola sarda media, 1kg. vongole veraci, 200 gr. misto mare, aglio, prezzemolo, vino bianco a.b., brodo di vongole, 40 gr. bottarga di muggine, limone, olio, basilico, sale, pepe, lime, 100 gr. di tartare di misto, tonno, gamberoni e spada, olio e burro q.b.

Procedimento

Aprire le vongole con olio, aglio, prezzemolo e vino bianco. Una volta aperte metterle con la loro acqua (filtrata) in una *boule*.

Nella medesima padella aglio e olio; aggiungere il misto mare e tirarlo con brodo di vongole. Unire la fregola e portarla a cottura risottando con brodo di vongole.

Carbonara di mare

In una ciotola: bottarga, scorze limone, basilico, olio, sale e pepe.

In una seconda ciotola: gamberoni o spada o tonno tritati, conditi col succo e scorza di lime, olio, sale e pepe.

Mantecare con burro e carbonara di mare.

Non una lira di più del necessario

Non una lira di più del necessario si deve spendere né per i mezzi né per i fini; ogni spreco essendo un delitto contro la cosa pubblica; ma l'andazzo di reputare sprecato tutto ciò che si spende per la difesa del paese, per la sua rappresentanza all'estero, per la sicurezza all'interno e la giustizia è brutto indice di dissoluzione sociale. È probabile che nella amministrazione della difesa, degli esteri, degli interni e della giustizia vi siano sprechi, che il numero degli ufficiali, militari e civili, dei diplomatici e dei magistrati sia esuberante, che risultati migliori si possano ottenere rialzando le remunerazioni di quelli tra essi i quali diano rendimenti adeguati; ma non è più probabile di quel che sia nelle altre pubbliche amministrazioni.

Luigi Einaudi
Di alcune usanze non protocollari attinenti
alla Presidenza della Repubblica italiana (1956)

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA flash hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.



Pietro Perfetti, l'incisore del '700 con bottega in strada del Guasto (oggi via Garibaldi)

Prima di tutto, una premessa. Mi sono imbattuto nella figura di Pietro Perfetti in modo del tutto casuale. Una domenica mattina, sul finire del mese di settembre del 2022, mi ero recato nello studio del presidente Corrado Sforza Fogliani. Anche quel giorno, come da mia abitudine, sono passato dal portone di via Garibaldi, perché sapevo che domenica la porta principale, prospiciente via Vigoleno, era solitamente chiusa. Arrivato nel cortile interno, bussai alla porta di servizio e l'avvocato mi aprì. Scambiati alcuni convenevoli, gli proposi di scrivere un articolo di carattere storico che potesse essere interessante da pubblicare sul periodico BANCAflash. «Va bene», mi disse. Tuttavia non avevo ancora riflettuto su un argomento specifico da trattare, quasi a sottintendere che avrei ben accolto un suo suggerimento. Stava scartabellando alcuni libri dalla sua biblioteca e si stava appuntando delle note, poi mi sorprese accennando un sorriso e ri-

spondendomi: «Pensaci e mi saprai dire».

Qualche settimana più tardi il presidente è venuto a mancare. La notizia mi ha lacerato: ho perso una persona a cui volevo tanto bene. Passavano i giorni e, preso dal lavoro sul fronte giornalistico, non avevo ancora focalizzato un argomento sul quale concentrarmi per stendere un articolo per BANCAflash. Una mattina, sotto le festività natalizie, di passaggio al quartiere Besurica, mi fermai a prendere un caffè in un bar in piazza e colsi l'occasione per sbrigare una commissione nella Filiale n° 5 della Banca di Piacenza. Mentre camminavo il mio sguardo si posò sul cartello stradale che indica la via: Perfetti. Lo avevo già letto decine di volte quel nome. E sapevo benissimo che quella filiale della Banca si trovava in via Perfetti. Eppure stavolta mi prese una certa curiosità. Ho sfilato dalla mia ta-



«Il Congresso negli Elisi» di proprietà della Biblioteca Comunale Passerini Landi

sca l'iPhone per cercare su Internet notizie riguardanti questo «Perfetti»... Ma il web si presen-

tava come una landa desolata. «Com'è possibile?», mi sono chiesto. Arrivato a casa presi a sfogliare diversi libri in mio possesso che trattano argomenti storici, ma nessuno di questi era esauriente. Nei giorni a seguire decisi di ritagliarmi un'ora di tempo per recarmi alla Biblioteca Comunale Passerini Landi. Qui, finalmente, trovai un tomo, curato da Stefano Pronti, edito nel 1981 dalla Cassa di Risparmio di Piacenza, totalmente dedicato alla figura di Pietro Perfetti, l'incisore a bulino del '700 dal forte indirizzo clericale che riproduceva la cultura locale. Presi a consultarlo. Improvvisamente, rimasi di stucco nel leggere che l'abitazione e la bottega di Pietro Perfetti si trovavano in strada del Guasto, oggi via Garibaldi. Per me, incredibilmente, la meta si presentava come il principio. E mi piace pensare che sia stato l'avvocato Sforza, da lassù, a suggerirmelo.

Stefano Pancini

Pietro Perfetti è uno dei numerosi incisori settecenteschi che si è dedicato a riprodurre la cultura locale. Settimo figlio di Odoardo Perfetti e Angela Agnelli, Pietro nacque a Piacenza il 29 giugno 1725 nella parrocchia di Sant'Ilario. Nel 1737 la famiglia Perfetti viveva in strada del Guasto (l'attuale via Garibaldi), in un'abitazione presa in affitto, riscaldata da due camini e costituita da una bottega con quattro camere. Il padre Odoardo lavorava il legno come intagliatore e scultore: tra le sue opere più note, la cornice in legno dell'altare di San Giuseppe in Santa Maria degli Speroni (oggi San Fermo in via Cittadella, a Piacenza) e una statua di San Rocco che si trova nell'omonima chiesa a Busseto, in provincia di Parma, oltre che altre statue e candelabri rimasti anonimi.

Pietro e alcuni dei suoi fratelli, fin dalla prima adolescenza, ricevettero dal padre gli insegnamenti necessari a proseguire il mestiere e coltivarono l'interesse per l'attività della bottega. Pietro, inoltre, dimostrò di

È stato l'illustratore delle «Memorie storiche» del Poggiali

aver una particolare predisposizione per il disegno, che è un elemento portante dell'incisione e della pittura; fu così incoraggiato dalla sua famiglia a ricevere un'istruzione scolastica adeguata, a coltivare il suo spirito creativo. I primi insegnamenti tecnici dell'intaglio a bulino gli furono impartiti da Antonio Friz, un incisore tedesco alle dipendenze del duca Antonio per la corte di Parma. Perfetti migliora così le sue abilità nel disegno e nel trasferire il disegno sulla lastra di rame nel tratto a bulino.

Pietro Perfetti, nel corso della sua vita, lavorò esclusivamente a Piacenza e i suoi lavori sono quindi l'espressione di una cultura locale. Egli prese a collaborare con gli stampatori piacentini della sua epoca: Luigi Bernardino Salvoni e Luigi Filippo Giacomazzi. Quest'ultimo – che in qualità di stampatore vescovile editava quasi totalmente testi a carattere religioso – era inten-

zionato a rilanciare il nome della sua stamperia. Giacomazzi, riuscito ad aggiudicarsi la pubblicazione della monumentale opera storica di Cristoforo Poggiali, il maggior storico piacentino del tempo, decise di arricchirla con incisioni. Si rivolse così a Pietro Perfetti, il miglior incisore che il mercato locale offriva, e gli assegnò il prestigioso incarico di realizzare 12 frontespizi (vedute di palazzi) e 13 capitole (iniziali con miniature di chiese della città) per essere inserite nei 12 volumi «Memorie storiche» del Poggiali, pubblicati dal 1757 al 1766. È una svolta epocale. Con Pietro Perfetti, per la prima volta, la città di Piacenza viene riprodotta attraverso i suoi palazzi: fino ad allora era sempre stata rappresentata attraverso planimetrie sei-settecentesche, eseguite da incisori stranieri, che venivano allegare in guide per viaggi o in atlanti geografici.

Nel 1769 sopraggiungono al-

tri importanti autorevoli incarichi. Perfetti si dedicherà a quattro incisioni per illustrare «Il Congresso negli Elisi» e tre per le «Feste celebrate in Parma»: libri da cerimonia realizzati in occasione delle nozze del duca Ferdinando. Per il poema piacentino «Il Congresso negli Elisi» il Perfetti ha riprodotto in antiporta un disegno di Pietro Ferrari, professore di disegno dell'Accademia di Parma, e ha inciso il frontespizio, lo stemma e il finalino. Tra le quattro incisioni, quella dell'antiporta è considerata la più difficile e riproduce la teatrale allegoria sulle nozze tra Ferdinando e Amalia, dove i personaggi vestiti con costumi classici simboleggiano le arti e patrocinano l'unione tra le due dinastie reali.

Pietro Perfetti morì il 2 luglio 1770, probabilmente in seguito ad una lunga malattia, all'età di 45 anni. A lui il Comune di Piacenza ha dedicato una via nel quartiere Besurica della città. Al civico 1 di via Perfetti si trova la filiale n° 5 della Banca di Piacenza.

Le banche locali indipendenti fanno l'interesse del territorio d'insediamento, ma non per beneficenza. Le banche locali indipendenti – anch'esse imprese, prima di tutto – investono nel proprio territorio perché farlo è nel loro stesso interesse, nel senso che sono talmente incardinate con il territorio che, più questo cresce, anche in funzione delle risorse che la banca locale vi riversa, più cresce la banca stessa. Si tratta di una simbiosi che non esiste, naturalmente, per le banche che non abbiano questa caratteristica di territorialità. Un grande valore – questo – che fino a ora abbiamo saputo mantenere, e che crediamo, anzi, che debba e possa sempre più mantenersi, proprio prescindendo dalle grandi fusioni che si realizzano oggi nel sistema bancario e a preservazione, anzi, di una concorrenza che, se il mercato bancario fosse caratterizzato solo dalla presenza di quattro –cinque colossi, verrebbe quasi completamente eliminata...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

Noi reputiamo che le banche locali, banche del territorio, abbiano una grande funzione. Non solo, quindi, che l'abbiano sempre avuta, ma che questa loro funzione venga anzi esaltata nel momento stesso in cui il panorama bancario, il panorama del mercato del credito, è, in sostanza, sempre più dominato da grandi soggetti che via via assorbono le banche locali. Crediamo che la banche locali – se indipendenti per davvero, non per finta – abbiano per sé il futuro. Intanto, per la conformazione in sé del tessuto economico italiano da una molteplicità di piccole aziende. Queste ultime hanno bisogno di una banca agile e facilmente agibile sul territorio, che può essere rappresentata solo dalla banca locale, da una banca locale che non sia alla corte di nessun altro Istituto. Hanno bisogno di una banca che imponi il rapporto con il cliente sulla conoscenza personale, e questa pure è sempre stata una caratteristica della banca locale...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

Un minuto di silenzio in ricordo del *past president* Sforza alla prima conviviale dell'anno rotariano 2023-2024 a Bobbio

Lettera ai soci del neopresidente del Rotary Club Piacenza Luigi Swich

Nella prima conviviale dell'anno rotariano 2023-2024 – che si è tenuta quest'estate a Bobbio – il neopresidente del Rotary Club Piacenza, Luigi Swich dopo aver letto alcune riflessioni fatte dal compianto Corrado Sforza Fogliani (già presidente dello stesso Rotary) in occasione del 90° del Club, ha invitato a osservare un minuto di silenzio in ricordo dell'illustre past president mancato il 10 dicembre scorso. Qui di seguito volentieri pubblichiamo la lettera che il presidente Swich ha inviato a tutti i soci dopo il suo insediamento.

Cari soci, Call'inizio del cammino alla guida del Rotary Club Piacenza – il più antico della provincia, con ben 97 anni di storia – che generosamente avete ritenuto di affidare a me, maturo di età ma giovane di affiliazione, desidero porgervi il mio saluto sincero e riconoscente, accompagnato da alcune brevi considerazioni.

Dal giorno della sua fondazione, avvenuta a Chicago il 25 febbraio 1905 ad opera di un sarto e di un avvocato protestanti, di un ingegnere cattolico e di un commerciante ebreo, il Rotary ha conservato fino ad oggi la sua impronta: un circolo di persone diverse per origini ma accomunate dall'impegno nell'affermazione professionale, volto anche a migliorare le condizioni di vita delle comunità in tutto il mondo.

Uguaglianza, impegno professionale e sociale, libertà di espressione, cooperazione internazionale sono i punti cardinali del Rotary di ieri come di oggi. Se passiamo in rassegna i 66 presidenti del nostro Club dal 1926 ad oggi, vediamo la storia stessa di Piacenza nel XX secolo e la sua evoluzione da luogo riservato dell'aristocrazia terriera a centro pulsante di intrapresa economica e di attività intellettuali: da Bernardo Barbiellini Amidei a Vincenzo Lodigiani, da Carlo Fioruzzi a James Massarenti, da Francesco Battaglia a Pietro Nuvolone, da Aldo Aonzo a Ranieri Schippisi per arrivare a Corrado Sforza Fogliani. Del compianto cavaliere del lavoro, avvocato e presidente (oltre che di enti e organizzazioni locali e nazionali, anche nostro) mi piace ricordare alcuni pensieri riportati nella pubblicazione stampata nel 2017 per i 90 anni del Club: «Penso che oggi un po' tutto l'associazionismo, in un momento in cui dovrebbe essere potenziato, si stia invece perdendo. In parte perché il sistema delle comunicazioni porta all'individualismo, in parte perché, anziché reagire al pensiero unico internazionale della globalizzazione affermando e valorizzando un'identità territoriale, ci si adagia e si segue l'onda. Si è arrivati a un conformismo non necessario, ossequio mentale al pensiero degli altri e neghittosità nel difendere le proprie idee [...]. Il Rotary rappresenta dunque, tra gli altri, il valore dell'associazionismo in un momento in cui questo aspetto dovrebbe essere potenziato e invece si sta perdendo. Auspico quindi che il Club possa confermare l'impegno nel sostenere i propri ideali di libertà e volontarismo, trovando anche il coraggio di affrontare temi di attualità. Un "fare opinione" che significa anche, talvolta, prendere posizioni e occuparsi di problemi che dividono, nel segno di un confronto costruttivo».

Questi principi, insieme al motto coniato quest'anno dal presidente internazionale Gordon McNally «Create hope in the world», vorrei che fossero la nostra bussola quotidiana nei mesi a venire, per rafforzare il senso di appartenenza e per ispirare una incisiva attività di servizio a Piacenza, nel Distretto 2050 e – perché no – nel mondo.

Buon Rotary a tutti!

Luigi Swich



Luigi Swich alla conviviale rotariana a Bobbio



Era fratello di don Giuseppe, fucilato nel 1944

Camillo Borea, musicista ricordato a 100 anni dalla nascita

Il Conservatorio Nicolini ha ricordato lo scorso 15 settembre – nell'ambito del "Festival Piacenza musica 2023" – l'illustre musicista e compositore di musica sacra piacentino Camillo Borea a 100 anni dalla nascita (24 settembre 1923). Un ricordo avvenuto all'interno degli "Incontri in Bibliotec@" a cura di Patrizia Florio, con la presentazione del libro "La Musica". Corso di educazione musicale, che ha visto la partecipazione del nipote Giuseppe Borea. Nell'occasione il direttore del Conservatorio Maria Grazia Petrali ha definito l'occasione «un momento prezioso per il nostro Festival quello dedicato al ricordo del maestro Camillo Borea, musicista piacentino che ha dato lustro all'allora Liceo Musicale "G. Nicolini" come docente di coro e in seguito con la pubblicazione di un testo didattico adottato a livello nazionale. Una testimonianza di passione per la musica e per l'apprendimento dell'arte musicale, che ancora oggi rappresenta un messaggio di dedizione su cui è giusto riflettere».



Allievo al "Nicolini", Camillo Borea nel 1946 vince una borsa di studio e frequenta l'Istituto della Rinascita di Milano. Nel 1949 si diploma in musica corale e direzione di coro. L'attività didattica inizia nelle scuole medie e prosegue (1954) all'Istituto svizzero Mont Olivet come professore di Teoria e storia della musica. Nel 1955 si diploma in composizione e consegue l'abilitazione all'insegnamento di musica e canto negli istituti magistrali. Nel 1958 emigra negli Stati Uniti per assumere l'incarico di maestri di cappella offertogli dal rettore della St. Joachim's Church di Trenton (New Jersey), dove ha diretto i complessi corali e ha pubblicato il lavoro didattico "teoria e pratica di canto corale". Nel 1962 riprende la sua vita didattica nelle scuole statali italiane. Nel 1965, su proposta del maestro Marcello Abbado, il Comune di Piacenza lo nomina insegnante nell'Accademia corale del liceo musicale "G. Nicolini". Nel 1976 concepisce e realizza, con la collaborazione letteraria del professor Aldo Rossellini, l'opera didattica "La Musica", corso di educazione musicale con la prefazione del maestro Riccardo Malipiero.

Come compositore, devoto al culto del contrappunto e in parte della serialità, che però reputava superata, Borea ha fornito saggi strumentali, tra cui "Movimento sinfonico" e una "Suite per orchestra", composizioni vocali e strumentali.

Camillo Borea è stato anche un patriota. Nel 1945 è chiamato alle armi e dopo l'8 settembre si rifiuta di arruolarsi nell'esercito di Salò. Nel dicembre successivo viene consegnato ai tedeschi e internato in un campo di concentramento, nei pressi di Rivoli (Torino). Nel 1944, durante un'incursione aerea, riesce a sottrarsi alla sorveglianza delle sentinelle germaniche e fugge. Pochi giorni dopo raggiunge la Val Ceno, poi si arruola nella 12ª Brigata Garibaldi assumendo, dal 1° settembre dello stesso anno, il comando di un distaccamento della 38ª Brigata della divisione partigiana Val d'Arda (come noto, il fratello don Giuseppe, cappellano di quella divisione, venne fucilato dai nazifascisti nel cimitero di Piacenza il 9 febbraio, sempre del 1944). L'attività militare gli valse diverse decorazioni ed onorificenze.

Camillo Borea, morto il 15 gennaio del 2004, all'età di 80 anni, aveva sposato nel 1958 la pianista Francesca Minelli, dalla quale ha avuto due figli: Giuseppe (classe 1960) e Paolo Marco (1961).

Chiediamo questo ricordo (ringraziando il nipote Giuseppe Borea per le notizie che ci ha fornito) riportando una frase del musicista piacentino che ben riassume quello in cui credeva: «*Dicono che sono per il nozionismo, invece sostengo che in musica, come qualsiasi altra materia, le cognizioni essenziali bisogna saperle: vanno insegnate, sì signore, partendo dall'abici, grammatica, sintassi e tutto il resto. Non ci si può limitare a un'infarinatura o agli esempi cosiddetti ricreativi. O si insegna seriamente (nella maniera più facile, certo) oppure non si fa della vera educazione musicale. Una cosa, anche la musica, o si sa o non si sa; bisogna avere il coraggio di dire queste cose.*

LA PROPOSTA

Botteghe artigiane nel centro storico

Il progetto che voglio presentare si pone l'obiettivo di riportare l'artigianato di qualità nei centri storici di Piacenza e provincia, gravemente provati dallo spopolamento di attività commerciali. Luoghi che stanno diventando progressivamente sempre più anonimi, svuotati di significato e dove nessuno ha più interesse a passeggiare.

La nostra provincia, ricca di storia e caratterizzata tradizionalmente da eccellenze nel campo dell'artigianato, può sviluppare modelli innovativi per riportare attenzione e movimento all'interno delle mura storiche. Le botteghe di alto artigianato si configurerebbero come dei veri e propri luoghi in cui tornare a produrre arte, dove vedere come questa viene realizzata, dove acquistare e dove poter visitare una mostra attiva ed aperta tutto l'anno. Affidare a maestranze giovani e qualificate provenienti dalle scuole artistiche e tecniche del territorio, che ad oggi non riescono ad aprire una bottega in centro a causa dei costi di gestione insostenibili, la custodia di mestieri dal sapore antico ed affascinante. Nel nostro territorio abbiamo anche tanti artisti ed ex insegnanti che, nei vari settori, sono dei veri e propri maestri d'arte e che non hanno più occasione di trasmettere il loro sapere ai giovani con un forte rischio di perdere presto un enorme patrimonio artistico. Oggi riportare in centro la manualità, l'alto artigianato può assumere un ruolo trainante anche per le altre categorie commerciali. Credo possano rappresentare quel volano di attrazione turistica e commerciale necessario per ridare vita a questi luoghi.

Dobbiamo riportare "in vetrina" il nostro tesoro di competenze fornendo opportunità a chi può sfruttarle. Per poter attivare un progetto concreto dobbiamo costruire tutti insieme... come una comunità, per creare la giusta sinergia sono necessari molti soggetti che in comunione d'intenti sposino il progetto: istituzioni pubbliche, cittadini proprietari di locali, associazioni di categoria, istituti di credito, scuole professionali, ex artigiani ed insegnanti, aziende ed attività produttive.

Non si parla di rendere i centri storici dei musei a cielo aperto dove le vecchie professioni vivono solo per creare un bell'ambiente per i turisti in visita; il ruolo delle aziende in questo sarà fondamentale, perché la vera sfida è quella di far coesistere l'innovazione e la quantità produttiva di aziende strutturate con la tradizione ed il perfezionamento di piccole botteghe che potranno essere di supporto alle stesse aziende per quella manifattura di altissima qualità che una produzione seriale non può sempre garantire.

Uno scambio reciproco di servizi e supporto che servirà ad integrare i giovani e le loro botteghe nel campo del commercio restando sempre fedeli all'artigianato. Bisogna riuscire a superare le barriere mentali date dal dualismo che vede le zone industriali – le periferie – e i centri storici come entità contrapposte a tutti gli effetti, queste due realtà vanno fatte dialogare. Così facendo, si enfatizza e valorizza il ruolo delle aziende. La gente andrà sempre nei supermercati, al di là del numero di essi, il centro storico per ritornare fiorente deve reimpostarsi con una nuova identità ed un nuovo tipo di commercio culturalmente evoluto e l'artigianato ne è il mezzo. Attraverso un progetto condiviso e partecipato fra tutte queste realtà, si potrebbe dar vita inizialmente ad un numero limitato di botteghe artigiane lungo l'arteria principale di via Calzolari. Attendo consigli e suggerimenti.

Carlo Ponzini

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

FESTEGGIATO IL 50° ANNIVERSARIO DELLA FILIALE DI VERNASCA IL SINDACO: «BANCA DI PIACENZA PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL PAESE»

La Banca ha festeggiato il 50° anniversario dell'apertura – avvenuta il 12 aprile del 1973 – della Filiale di Vernasca. Erano presenti il presidente Giuseppe Nenna, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il vicedirettore generale Pietro Boselli ed Elisabetta Molinari della Direzione Rete. Gli ospiti sono stati accolti dal direttore della Filiale Andrea Molinari, da dipendenti, soci e clienti, dai componenti del Comitato di credito Luciano Dall'Aglio, Giovanni Ferrari, Giovanni Granelli e Samatha Lusignani e dagli ex titolari Gianni Morisi e Filippo Varani. Presenti il sindaco Giuseppe Sidoli e il diacono don Roberto Rossetti, che ha invitato a un momento di preghiera a cui è seguita la benedizione.



L'intervento del presidente Giuseppe Nenna

«Questa banca – ha affermato il primo cittadino – è un punto di riferimento per lo sviluppo del nostro paese e per la vita delle famiglie che qui abitano. Avere servizi bancari in un centro collinare-montano come questo, non è così scontato. Qui a Vernasca avete sempre operato in modo esemplare e nel rapporto con i clienti non avete mai guardato solo ai numeri. Gestite il servizio tesoreria del Comune fin dal giorno del vostro insediamento e lo avete fatto sempre bene. Ho conosciuto tutti i titolari che si sono succeduti in questo mezzo secolo e ho sempre trovato professionalità e cortesia». Il sindaco ha quindi ricordato il presidente Corrado Sforza Fogliani, «che non ha mai voluto mancare alle nostre iniziative culturali nel borgo di Vigoleno, un segno di attenzione che non dimenticheremo mai».

«Il presidente Sforza ci manca molto – ha sottolineato il presidente del Consiglio di amministrazione dott. Nenna – ma avendo lavorato al suo fianco per tanti anni, siamo più che mai convinti a proseguire nel solco da lui tracciato per mantenere la Banca solida e indipendente. L'Assemblea dei soci ha approvato il miglior bilancio di sempre. Assemblea dove abbiamo ribadito la volontà di rimanere legati ai territori di appartenenza ed essere qui oggi è un segnale che il nostro Istituto vuole essere vicino alla propria clientela, mantenendo aperti gli sportelli dove le altre li chiudono. Abbiamo aperto a Voghera, dove stiamo andando molto bene, a Modena ed entro l'anno lo faremo a Pavia e Reggio Emilia. Ma il territorio di riferimento rimane naturalmente Piacenza, dove siamo l'unica banca locale rimasta».

Il direttore generale Antoniazzi ha quindi fatto un breve cenno ai risultati del primo trimestre di quest'anno: «Molto positivi sia dal lato economico, sia dal punto di vista della crescita dimensionale. L'ottimo andamento, sopra le aspettative, si è manifestato sia per il numero di clienti, sia per i volumi intermediati e per la raccolta».

PROVINCIA PIÙ BELLA

Siglate le convenzioni con Carpaneto e Lugagnano

La Banca ha stipulato con i Comuni di Carpaneto e Lugagnano la convenzione "Provincia più bella". La firma dell'accordo è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale tra il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli e i primi cittadini Andrea Arfani e Antonio Vincini. La convenzione prevede che gli interventi finanziabili siano quelli attivati nel corso del 2023, che l'importo che si possa richiedere sia sino al 100% dei preventivi (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro. Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo *una tantum* di 50 euro.



Il sindaco del Comune di Carpaneto Andrea Arfani e il vicedirettore generale Pietro Boselli, nella Sala Ricchetti, dopo la sottoscrizione della convenzione. A destra, la firma della convenzione da parte del sindaco di Lugagnano Antonio Vincini

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

BERTONCINI MARCO - Notista di *ItaliaOggi*.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAZZA RICCARDO - Giornalista pubblicitario.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Banca di Piacenza.

PANCINI STEFANO - Giornalista pubblicitario, collaboratore di *Corriere Bologna* e de *il Piacenza*.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

PONZINI CARLO - Architetto.

SWICH LUIGI - Viceprefetto, è ispettore onorario per gli organi storici delle province di Parma e Piacenza.

VOLTA WAIDER - Direttore Co. Ba.Po. (Consorzio Banche Popolari).

... **L'**attenzione che la Banca riserva all'arte è collaudata, e risponde a quell'impegno che è già stato segnalato, nel senso che la Banca corrisponde alle esigenze del territorio e valorizzazione del territorio tutto ciò che del territorio merita, deve e può essere valorizzato...

C.S.F.
da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)



Dalla prima pagina

anche vivacità nelle attività culturali.

Dopo il grande successo delle Celebrazioni dei 500 anni della Basilica di Santa Maria di Campagna, con centinaia di eventi (seguiti da migliaia di persone) distribuiti su un intero anno, molte iniziative sono state organizzate e tante altre sono in cantiere (vedere, in proposito, il programma delle attività culturali di settembre-novembre al PalabancaEventi, pubblicato a pagina 9). Un segnale concreto della volontà dell'Istituto di credito di proseguire nella nostra bella tradizione di fare banca valorizzando il territorio: sia dando sostegno a famiglie e imprese, ma anche promuovendo cultura: perché anche così si fa crescere l'economia.

*Presidente
Banca di Piacenza

Recuperare l'ottocentesca cultura della "solidarietà di territorio", per andare avanti. In una Piacenza caratterizzata da Poteri Deboli (che si parlano addosso da soli, che si autoesaltano e si giustificano da sé soli in una ubriacatura convegnistica fine a sé stessa) è inevitabile che trovi posto la furberia di chi si mette nelle mani (e al servizio) del primo che arriva, per trarne un piccolo tornaconto, da *argent de poche*. Ma così, non si costruisce nulla di duraturo, per il nostro futuro. Si sbarca il lunario, e basta. Solo un convinto radicamento nella cultura della "solidarietà di territorio" - che altre province hanno, o hanno recuperato, mentre noi l'avevamo e l'abbiamo persa - ci può tirar fuori dal piccolo cabotaggio che non ha prospettive...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

Rubrica

Le aziende piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Airways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fucchi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Edilstrade Building), Andrea Santi (U&O), El Tropic Latino (Agelam Srl), (Maini Vending) e Novo Osteria, Giulio Laurenzano (Spike Digttech), Andrea Milanese (Sap Srl), Pier Luigi e Sergio Dallagiovanna (Molino Dallagiovanna G.R.V.), Alessandro Perini (Cantine Romagnoli)

Rubrica Piacentini

Abbiamo già pubblicato

Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gionelli, Mauro Gandolini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Pатели, Roberto Belli, Davide Maloberti, Daniele Novara

Lettere a BANCAflash

A Santa Maria del Monte tutto parla dell'opera del presidente Sforza per la rinascita del santuario

Gent.mo direttore,

Grazie per l'invio di BANCAflash e l'ampio articolo dedicato al Premio Solidarietà e a chi lo ha fortemente voluto e sostenuto negli anni, l'Avvocato. Lassù, al Monte, tutto parla e parlerà sempre della sua opera continua a favore della rinascita del santuario, della riscoperta della sua storia ultramillenaria.

Giovanni Dotti
Assessore Comune Alta Val Tidone

I ringraziamenti di un pellegrino

Buongiorno sig. direttore,

Mi chiamo Stefan Costan, sono il pellegrino che ha incontrato l'anno passato per le strade di Piacenza e al quale è stato così gentile da spedire il suo racconto per immagini delle Sagrestie Piacentine.

Le volevo fare i complimenti per il lavoro svolto e per il libro. È molto interessante e personalmente mi è piaciuto tanto. La volevo anche ringraziare per il gesto e la cortesia che ho molto apprezzato.

Le auguro di continuare con gioia in tali lavori e nell'augurio di rivederla un giorno per ringraziarla di persona, porgo fraterni saluti.

Un pellegrino

Grazie a lei dell'apprezzamento. Ricordo bene il nostro casuale incontro davanti a San Sisto e mi fa piacere essere stato utile.

Rubrica Ireati nel Medioevo

Abbiamo già pubblicato

Coprifuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale, Offese al Capo dello Stato, Corruzione di pubblico ufficiale, Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine

Rubrica Aziende agricole piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S.Pietro in Cerro), F.lli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), F.lli Bersani "Chioso" (Gragnanino), Molinelli vini di Seminò (Ziano), Itaca allevamento suini (Piacenza), Eleuteri Giovanni Società Agr. (Vernasca)

BANCAflash

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Emanuele Galba

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Registrazione Tribunale di Piacenza n. 568 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa il 15 settembre 2023

Il numero scorso è stato postalizzato il 19 luglio 2023

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo Sportello di riferimento